

Più aspro lo scontro sociale

ROMA — «Faccio appello ai delegati, ai quadri e ai militanti del sindacato: abbiamo poco più di due settimane per indurre il governo a cambiare la legge finanziaria '87. È importante, allora, che si utilizzi bene ogni giorno utile».



Pizzinato: «Un governo diviso e impotente»

«Disponibilità a parole. E noi a palazzo Chigi ci siamo andati per vedere finalmente scelte vere, concrete. Ci siamo andati con poche questioni, essenziali e ragionevoli. Non abbiamo pretese, come pure era legittimo, tutte le risposte dovute alla piattaforma che il governo ha sul tavolo da mesi».

«C'erano tre ministri (Goria, De Michelis, Gaspari) e un sottosegretario (Amato), ma ho ascoltato quattro discorsi diversi. Articolazioni di opinioni, come si dice in gergo politico? Può darsi. Ma a un certo punto, mentre si cominciava a entrare nel merito della questione decisiva delle fasce sociali, un ministro ha tagliato corto dicendo che una risposta il governo avrebbe potuto darla solo nella sua collegialità».

re la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati dall'esenzione dei ticket sanitari degli assegni familiari. Bruno Trentin, nella relazione agli esecutivi Cgil, Cisl e Uil, ha richiamato cifre che gridano allo scandalo: su più di 8 milioni di famiglie di lavoratori dipendenti solo il 71,1% ha diritto a tutti gli assegni familiari, il 24,4% perde l'assegno per il primo figlio e il 68,5% perde ogni diritto. Peggio ancora per i ticket: su oltre 18 milioni di famiglie solo l'11,3% ha diritto all'esenzione. In attesa della riforma più complessiva, è lecito allora chiedere un abbattimento convenzionale del 40% del reddito dichiarato quest'anno da lavoratori dipendenti e pensionati ai fini del diritto alle prestazioni sociali che pure questi pagano attraverso i contributi che gravano sul costo del lavoro».

Il sindacato giudica insoddisfacenti le risposte del governo sulla Finanziaria

Sempre più vicini allo sciopero

De Michelis: «Sì, abbiamo sbagliato i conti»

«Ma le richieste del sindacato restano incompatibili» ha aggiunto - Marcia indietro rispetto alle disponibilità sulle fasce sociali La Uil: «È colpa di Goria» - Del Turco: «L'esecutivo cambi musica» - Marini: «Non commetteremo più peccati di ottimismo»

ROMA — È come se la mobilitazione fosse già proclamata. Bruno Trentin è stato netto all'uscita da palazzo Chigi, l'altra notte, dopo più di 4 ore di aspro faccia a faccia con il governo: «O i ministri mutano sostanzialmente le loro posizioni oppure le segreterie Cgil, Cisl e Uil proporranno, mercoledì agli esecutivi unitari, una decisione di sciopero nazionale. Quest'ultima espressione forse richiama ancora le polemiche, soprattutto tra Cgil e Uil, su sciopero generale sì-no. Ma il messaggio comune è ora chiaro: la lotta è inevitabile se il governo sprecherà anche l'occasione degli incontri tecnici (cominciati ieri) e della verifica politica in programma per martedì sera».

Al di là della brutta figura dei conti sbagliati (quasi 5.000 miliardi paventati da De Michelis salvo correggerli pubblicamente ieri), resta la gravità politica dell'obiezione della «incompatibilità». Solo su questo versante, però. Che si traduce in una ulteriore perdita del potere d'acquisto dei lavoratori. Ma di ciò pare non tenga conto l'ufficio studi della Banca d'Italia che nel suo bollettino presenta le richieste sindacali per i rinnovi contrattuali come deleterie per «la prosecuzione della fase di rallentamento dell'inflazione». Implicherebbero, «tenuto conto della riduzione apportata agli sgravi contributivi» (che, quindi, si scaricano dalle imprese sui lavoratori) «una crescita del costo del lavoro per occupato superiore di circa 3 punti percentuali rispetto all'aumento programmato dei prezzi».

Tanta foga da parte del sindacato si spiega con l'esigenza di togliere ogni alibi alle resistenze padronali sui contratti. Come se non bastasse la rinuncia del governo a un ruolo attivo come controparte del pubblico impiego. Il cerchio così sembra chiudersi. Se un peccato di eccessivo ottimismo, per citare Franco Marini, il sindacato l'ha commesso, con l'indicazione dello sciopero rimette però i piedi per terra. La Uil, che ha già discusso ancora con il governo l'accordo sarebbe «portata di mano» se non ci fossero «veti politici che il sindacato non può accettare e che vanno rimossi con una o più azioni di lotta». Il bersaglio è chiaramente il ministro di Goria che avrebbe annullato le disponibilità espresse dai socialisti Amato e De Michelis. La Cisl, invece, oppone all'intero governo Craxi l'esigenza di «portare a casa risultati: ad una risposta negativa del governo non potrà che far seguito uno sciopero generale di tutti i lavoratori».



«Ma il governo ha obiettato che una tale operazione costerebbe 5 mila miliardi: «incompatibile...». È vero, questo l'hanno detto l'altra notte a palazzo Chigi, ma non sta né in cielo né in terra. Del resto, già De Michelis ha riconosciuto che hanno fatto male i conti».

«In effetti, lo sciopero è continuato, tra te e il ministro del Lavoro, ieri in occasione della presentazione del libro di «Rinascita» sul «Lavoro possibile». De Michelis ha spiegato che i 5 mila miliardi erano stati calcolati al lordo di un aumento degli assegni familiari cosiddetti «pesanti», integrati ai più bisognosi — cioè — per compensare in qualche modo i tagli dell'anno scorso. Ma il ministro ha anche aggiunto che si tratta pur sempre di oltre 2 mila miliardi che — se sulle altre questioni generali — sono par-

le testuali — riuscirebbe a far rientrare nelle compatibilità». Insomma, si dovrebbe ma non si può? «Ben strano modo di concepire le compatibilità. Lo stesso governo ha ammesso di aver risparmiato nell'86 per gli assegni familiari 1.500 miliardi. E vero, né ha spesi 600 per gli «assegni pesanti» riservati alle fasce più basse. Ne restano 900 miliardi. Altri 600 miliardi sono entrati nelle casse dell'erario per la maggiore incidenza del ticket. Se la matematica non è un'opinione, sono 1.500 miliardi, per Semmai, mancato risparmio, perché si tratta di ritornare alla situazione precedente la finanziaria '86 con un'operazione di equità».

«E sulle altre questioni giudicate «urgenti dal sindacato quali risposte avete raccolto? «Anche sul resto non sono mancate le contraddizioni. Qualche impegno è stato espresso per il capitolo Mezzogiorno (rimodulazione degli investimenti, legge Calabria, piano straordinario per l'occupazione giovanile) ma stentano a prendere corpo gli strumenti che sol possono garantire la spesa effettiva e la sua utilità. Per i 900 miliardi di drenaggio fiscale che l'anno prossimo colpirà le buste paghe e redditi dei lavoratori stagionali e precari che pure può consentire di far emergere tanta economia sommersa. Ancora più grave è stata la risposta sui contratti del pubblico impiego, al scabioso nodo per un aumento salariale medio nel triennio tra le 44 e le 54 mila lire, mentre tante ambiguità lo stesso governo alimenta ad altri tavoli di trattativa (ora quello dei medici, come sulla scala mobile). Una sfilza di indisponibilità, quindi, che pregiudica tutto il discorso delle riforme (fisco, sanità, pensioni, mercato del lavoro) che pure dobbiamo portare fino in fondo».

Nomine nelle banche



È la Cariplo l'oggetto della contesa

ROMA — Dice bene il vicepresidente dell'Acri, l'associazione tra Cassa di risparmio, Roberto Schecchi: «Il rinnovo del vertice della Cariplo costituisce il nodo principale, lo snodo ferroviario per risolvere l'intero capitolo delle nomine». Questa storia sta andando avanti dal marzo di quest'anno. All'inizio la Cassa di risparmio delle province lombarde fu rivendicata con forza dal Psi che disse, in sostanza: a noi basta quella, tutte le altre non interessano. Non era una richiesta da mordergli. Perché la Cariplo è un organismo potentissimo e, tra l'altro, il diritto quasi automaticamente alla presidenza dell'Acri. Senza contare tutte le dimozioni e gli accordi che la Cassa ha stabilito con il ministero delle economie di primissimo piano, dalla Fiat al Monte dei Paschi. Mettere le mani sulla Cariplo è fare tombola».

lonieri. A piazza del Gesù hanno tentato una mediazione: Mazzotta alla Cariplo e Ferrari all'Ibi dove c'è Cantoni, proprio il socialista che in un primo tempo Craxi voleva piazzare alla Cariplo. A questo punto il «puzzle» del pentapartito è di nuovo saltato. Dove mettere questo giovane rampante con il marchio del garofano? E poi la ricerca della poltrona da sgombrare. Una volta individuata provvisoriamente, inevitabilmente nuove richieste, nuove contropartite in una specie di mortificante reazione a catena della lottizzazione».

«Impegni presi in precedenza. Con questa scusa ridicola che non convince nessuno e che è qualcosa di meno della classica foglia di fico, tre ministri hanno chiesto e ottenuto il rinvio del Ciar (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) che ieri avrebbe dovuto decidere sulle nomine nelle banche. È stato Goria a dare questa incredibile spiegazione «ufficiale» della «sconvolgimento» della riunione. Il liberale Zanone (Industria), il socialdemocratico Nicolazzi (Lavori pubblici) e il socialista Formica (Commercio con l'estero) si sono accorti di avere scagellato contro questa riunione accusando senza mezzi termini il ministro del Tesoro di antisocialismo. Il Psi sta puntando a risolvere l'«intricata» situazione che è stato detto «partita delle nomine con una specie di blitz istituzionale, sta tentando, cioè, di trasferire il potere della scelta dalla sede deputata a farlo che è il Ciar al Consiglio dei ministri».

Ad un passo dalla crisi. Veti incrociati paralizzano qualsiasi soluzione

La guerra infinita del pentapartito

Salta la riunione di Goria. Tutto è stato rinviato al 18 novembre. Il ministro del Tesoro aveva convocato il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ma Zanone, Nicolazzi e Formica gli hanno detto che non potevano partecipare per «impegni presi in precedenza» - Il Pci: «Il governo spieghi cosa sta realmente succedendo»

«Il ministro del Tesoro, secondo motivo, si sentiva forte dell'appoggio del suo partito ed ha ritenuto che fosse arrivato il momento per ingaggiare una guerra dell'immagine sulle nomine per scaricare il più possibile le responsabilità. Ma la Dc lo ha sostenuto molto meno di quello che credeva. Arrivato alla stretta, di fronte al fuoco di sbarramento dei socialisti, piazza del Gesù ha optato per una strategia di ripiegamento. Non se l'è sentita, insomma, di andare fino in fondo nel braccio di ferro con il Psi al termine del qua-

interamente da lui. Sono i meccanismi interni del pentapartito, i veti incrociati, gli appetiti non soddisfatti ad impedire il raggiungimento di un'intesa. La convocazione del Ciar che, in assenza di accordi preventivi, sarebbe andata, con molta probabilità, in bianco, sarebbe servita, però, a Goria per dimostrare tutto questo».

«Anche la vicenda delle nomine è strettamente legata alle sorti di questo pentapartito. Il Psi sembra cercare il «casus belli» per il terremoto, la Dc dà l'impressione di subire, anche la difesa di Goria, affidata al vicesegretario Scotti, non appare molto convincente, sembra più che altro un dovere di ufficio: «Goria aveva pienamente ragione da un punto di vista istituzionale ed ha sostenuto una posizione giusta e corretta» anche a proposito dei compiti del Ciar. Ma niente di più. Il responsabile economico del partito, Emilio Rubbi, esalta la «risoluzione» di Goria, ma non si è mai mosso, e il Parlamento a rispondere alle nostre interpellanze che cosa in realtà sta avvenendo e quali iniziative intende assumere per sbloccare questa situazione di stallo».

«Persino la convocazione del Ciar risulta incompatibile con la logica della lottizzazione, sostiene il vicepresidente della commissione Finanze del Senato, il comunista Renzo Bonazzi. «Il ministro del Tesoro — dice — ha il dovere politico e morale di venire personalmente al Parlamento a rispondere alle nostre interpellanze che cosa in realtà sta avvenendo e quali iniziative intende assumere per sbloccare questa situazione di stallo».

«Il risultato è che, ancora una volta, il pentapartito dà un'immagine rovinosa di sé. Il capogruppo della Sinistra indipendente, Stefano Rodotà, parla di «scandalo che continua» e che si manifesta «in una pura partita di sottogoverno che travolge le competenze stesse dei ministri. È evidente che la qualità professionale di chi dovrebbe essere nominato, gli interessi degli istituti di credito, quelli del mercato e del risparmio rimangono mille miglia lontani dall'orizzonte di spartitorio del pentapartito».

Accordo Usa-Giappone sui cambi. Subito forte rialzo del dollaro

ROMA — C'è un accordo tra il Giappone e gli Usa per stabilire l'importo al livello attuale il valore del dollaro. Lo hanno annunciato ieri il ministro delle Finanze nipponico Miyazawa e il segretario americano al Tesoro Baker, da alcuni giorni a Tokio. La missione di Baker sembra sia stata finalmente coronata da un pieno successo. Da mesi gli Usa erano alla ricerca di un'intesa che consentisse insieme un assasamento dei cambi e una iniziativa dei loro principali partner in direzione di una più incisiva politica di espansione economica. Alla fine il Giappone ha ceduto; ieri, contemporaneamente all'annuncio dell'accordo tra i due ministri, la Banca centrale ha deciso la riduzione del tasso di sconto dal 3,5 al 3%.

«La rivalutazione della moneta americana su tutte le principali valute ha avuto qualche contraccolpo anche sui rapporti interni al sistema europeo. La Bar.ca d'Italia è intervenuta comprando piccole quantità di marchi per impedire un eccessivo deprezzamento della valuta tedesca. L'attenzione degli opera-

tori è comunque concentrata sulle conseguenze che potrà avere il nuovo accordo tra Giappone e Stati Uniti. Dopo il settembre dell'85, quando i principali Paesi occidentali decisero la manovra che ha portato a una forte caduta del valore del dollaro, è la prima volta che si arriva a una decisione politica per regolare il mercato dei cambi. I due ministri hanno dichiarato ieri che il riallineamento delle parità tra yen e dollaro è ora largamente coerente con gli attuali fattori economici di base e hanno espresso la volontà di cooperare «in ordine alle questioni riguardanti il mercato valutario».

«Al nuovo corso manca ancora per l'adesione della Germania, l'altro grande partner economico oggetto negli ultimi mesi di continue sollecitazioni da parte americana perché assumesse iniziative di rilancio del proprio mercato interno. Sembra che per ora i tedeschi non abbiano intenzioni di seguire i giapponesi nella riduzione dei tassi di interesse: ieri è stata smentita la notizia di una riunione straordinaria del consiglio direttivo della Bundesbank che, è stato detto, si terrà regolarmente alle scadenze previste. La resistenza della Germania a modificare la propria politica economica, giudicata già sufficientemente espansiva, per venire incontro alle esigenze americane si spiega anche con ragioni politiche interne. La scadenza elettorale dell'inizio del prossimo anno sconsiglia al governo conservatore iniziative che, rilanciando la domanda, potrebbero però anche far riprendere lena all'inflazione. Si tratta ora di vedere se dopo l'intesa americano-giapponese una tale linea si dimostri ancora praticabile».



La 'grande' Gemina vende azioni per comprare Bot

MILANO — I Bot, i Cct, i Btp, gran cosa. Altro che le azioni, che sono così rischiose. Volete mettere la certezza di un reddito sicuro? Tra i molti che la pensano così troviamo, inaspettatamente, anche uno dei più bei nomi della finanza italiana, anzi dell'alta finanza: la Gemina. In un anno, ha spiegato ieri mattina agli azionisti il suo presidente Cesare Romiti (il resuscitatore della Fiat, per intenderci), la finanziaria di via del Lauro, il cui nome è stato tirato in ballo in occasione di tutte le principali operazioni finanziarie, ha ridotto di cento miliardi le proprie partecipazioni azionarie, comprando in compenso duecento miliardi in più tra titoli di Stato e obbligazioni».

In pratica 1.235 miliardi a guadagnati vendendo la partecipazione nella Montedison a fine '85 (dopo l'affare Bf Invest), e saldamente controllata dalla Fiat, per intenderci, la finanziaria di via del Lauro, il cui nome è stato tirato in ballo in occasione di tutte le principali operazioni finanziarie, ha ridotto di cento miliardi le proprie partecipazioni azionarie, comprando in compenso duecento miliardi in più tra titoli di Stato e obbligazioni».

Omosessuali Quel documento ci colpisce come persone

Il documento della Congregazione per la dottrina della fede del cardinale Ratzinger contro la persona omosessuale conferma in modo clamoroso che il centro di questo magistero papale è l'etica individuale, la morale sessuale e delle relazioni tra gli individui, quindi la precettività. E in questa ottica le donne che interrompono la loro gravidanza commettono un omicidio, chi divorzia si pone fuori della Chiesa, i rapporti sessuali premaritali sono severamente proibiti, l'uso e l'informazione sui contraccettivi costituiscono grave colpa, i rapporti sessuali fuori del matrimonio sono peccato grave, la sessualità ha un significato solo nell'ambito del matrimonio nella prospettiva della procreazione, l'inscrizione artificiale contro natura e si potrebbe continuare a lungo fino ad arrivare all'ultimo tassello, quello dell'omosessualità, dei gruppi di pressione degli omosessuali organizzati, degli omosessuali crechadano di cui prendono, oltre al fatto di essere «gay», anche di comportarsi come tale e di cercare di esserne felice.

Nessuno ci pare, e tantomeno noi, intende negare alla Chiesa cattolica il suo diritto di proporre una morale, un sistema e uno stile di vita, norme e regole coerenti con la propria ideologia religiosa. Tuttavia, come tutti sanno, la Chiesa cattolica in Italia non è una confessione religiosa come tante, non è fatta di puro spirito e di sola fede, ma è uno Stato (lo Stato Vaticano, appunto), la politica e sempre più spesso (come del resto in passato) la politica di potere e vicina al potere, puntellando quando occorre e trasformandosi in riserva di voti, ha interessi economici diffusi (a volte poche chiese) e soprattutto ha con lo Stato italiano un particolare e privilegiato rapporto delimitato dal Concordato tra Stato e Chiesa che come tutti sanno prevede l'assegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dello Stato.

pretata e prescritta dai vertici della gerarchia. E per garantire che la religione che si insegna sia proprio quella, con quella interpretazione, con quei contenuti, gli insegnanti devono avere il «gradimento» della Curia o essere nominati direttamente da essa, e quindi pagati dallo Stato per poi essere inseriti in ruolo definitivo. Quindi, ciò che verrà insegnato non è una cultura di pace, il rifiuto degli armamenti nucleari, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma la morale della gerarchia, ciò che è bene fare e ciò che non si può fare nella propria vita intima.

Ecco perché fin dall'inizio ci siamo opposti a quest'insegnamento che ci penalizza duramente come omosessuali e che fa sicuramente parte delle ragioni per cui ogni anno decine di giovani «gay» e lesbiche arrivano al gesto estremo di togliersi la vita; ed ecco perché il documento di Ratzinger impone alla sinistra e al mondo laico una battaglia per l'abrogazione dell'ora di religione. Ma c'è anche un altro problema nel rapporto Chiesa-Stato. Quando si condanna così duramente una «categoria» di cittadini ben precisa e individuata per i suoi comportamenti nella vita strettamente privata, si entra senz'ombra di dubbio in contraddizione con la Costituzione della Repubblica italiana che, all'articolo 3, garantisce ad ogni cittadino «pari dignità sociale, indipendentemente dalle convinzioni religiose, di sesso, di razza e di «condizione» sociale». Sono, quindi, da condannare come discriminatorie e incostituzionali tutte quelle iniziative che verranno adottate contro la persona omosessuale.

«Come «movimento gay» abbiamo lottato duramente in questi anni per cercare di restituire dignità e speranza a milioni di «gay» e di lesbiche (più di tre milioni nel nostro paese, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità), per fare in modo che lo Stato italiano e quello del Vaticano non si limitassero a noi, ma che il nostro paese non si limitasse a noi, ma che il nostro paese non si limitasse a noi, ma che il nostro paese non si limitasse a noi...»

Come «movimento gay» abbiamo lottato duramente in questi anni per cercare di restituire dignità e speranza a milioni di «gay» e di lesbiche (più di tre milioni nel nostro paese, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità), per fare in modo che lo Stato italiano e quello del Vaticano non si limitassero a noi, ma che il nostro paese non si limitasse a noi, ma che il nostro paese non si limitasse a noi...»

ma prelude ad iniziative sul piano del costume e sulla questione della morale individuale, del tipo di quelle che da tempo agita l'integralismo religioso americano, che ha avuto poi riconoscimento da quella sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti contro i rapporti sessuali (anche tra coniugi) giudicati come non oriedosi...»

Come ogni probabilità il documento dell'ex Sant'Ufficio inaugura nel nostro paese quell'ondata reazionaria che colpisce dapprima la libertà sessuale per arrivare poi a limitare la libertà individuale e collettiva. Possiamo, quindi, facilmente prevedere che lo sviluppo dei casi di «Babilonia» e da ultimo utilizzato per questa campagna reazionaria e ci permettiamo di mancare di una qualsivoglia campagna di prevenzione (che pure potrebbe salvare moltissime persone e che avrebbe impedito che molte morissero di questa malattia) non sia un fatto del tutto casuale.

LETTERE ALL'UNITA'

Iniziativa più incisiva per la riduzione del numero dei parlamentari

Caro direttore, premetto che non concordo con una gran parte della campagna qualunquista sul problema degli auma e dei seggi dei deputati, ma penso anche che, per controbattere queste cose, è necessario immediatamente lanciare una iniziativa incisiva nel Parlamento e nel Paese sulla nostra proposta: cioè la riduzione del numero dei parlamentari come cornice alle proposte di questi giorni col risultato di migliorare e qualificare il ruolo del Parlamento, a vantaggio del cittadino.

«Si è preferito cominciare là dove la riforma avrebbe dovuto concludersi»

Caro Direttore, la decisione di affidare «ad personam» ai deputati un segretario stipendiato con il pubblico denaro, sembra faccia parte di un sapiente copione per accrescere il già notevole distacco del Paese dalle istituzioni che dovrebbe rappresentarlo.

«Se vuoi salire queste scale devi lasciare giù il tuo bagaglio...»

Gli esami non finiscono mai. Ogni tanto qualcuno ci chiede una nuova «prova di maturità» per poter accedere al governo.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

debbono essere tali da schiacciare noi, senza speranza, in un angolo buio di questa società «a numero chiuso».

I tedeschi sono pronti ma l'Inps?

Caro Unità, ho letto che il compagno Millettello, in qualità di presidente dell'Inps, ha preso le misure necessarie perché gli emigrati che fanno domanda di pensione si vedano espletare le loro pratiche in tempo breve; si dice in tre mesi, anziché molti anni come succede ora.

«Se vuoi salire queste scale devi lasciare giù il tuo bagaglio...»

Gli esami non finiscono mai. Ogni tanto qualcuno ci chiede una nuova «prova di maturità» per poter accedere al governo.

«Ma allora, chi siamo noi? Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

«Non siamo nati in Italia?»

INGHIESTA / Doveri, privilegi, incarichi nei Parlamenti europei - Londra

Deputato 'povero' operato di lavoro

Del nostro corrispondente LONDRA - Operato di lavoro, mal pagato, con assai meno «privilegi» o privilegi dei suoi colleghi europei; ecco, in sintesi, il ritratto del deputato britannico che, nella graduatoria delle prestazioni/tributazione, figura all'ultimo posto su scala continentale. Il Parlamento più antico del mondo (con la sola eccezione dell'Althing islandese) che rintraccia le sue origini nella Magna Charta del 1215, è un vecchio tiranno. Pretende moltissimo e dà in cambio assai poco come compenso monetario. Il fatto può sorprendere, ma ci sono ragioni storiche ben fondate.

La convenzione vuole che, in Gran Bretagna, il mestiere della politica sia ancora interpretato come vocazione al di sopra del sospetto, un incarico da perseguire per esclusiva passione ideale e integrità di proposito, al di fuori di ogni intenzione di lucro, benefici e favori. Vale a dire, dovrebbe trattarsi di una «occupazione da gentelman»: una attività «disinteressata» per chi gode di rendite private, ma un orizzonte economico piuttosto ristretto per tutti coloro che sono costretti a vivere sul magro stipendio del deputato, member of Parliament.

Questa tradizione di diletantismo strisciante, insieme all'avarizia del danaro pubblico (intesa come salvaguardia etica), perdura anche in un'epoca contrassegnata da impetuose esigenze di professionalità e competenze specifiche che richiedono crescenti investimenti nei servizi d'appoggio: ricerche, preparazione, organizzazione segretariale e tecnica attorno ad ogni singolo parlamentare. La cifra della busta-paga è quella che è: 17.500 sterline lord all'anno, 12.000 nette. Mille sterline al mese sono appena due milioni e 300.000 lire italiane. Col tempo che corrono, il reddito di un Mp britannico si commenta da sé.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Un singolare foto del monumento a Winston Churchill, a Londra. Sullo sfondo, la torre del Big Ben, che fa parte del Palazzo di Westminster, sede del Parlamento britannico.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.



Una singolare foto del monumento a Winston Churchill, a Londra. Sullo sfondo, la torre del Big Ben, che fa parte del Palazzo di Westminster, sede del Parlamento britannico.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.

Secondo un'austerità tutta britannica e una concezione che vuole la politica come un'attività «disinteressata» e dilettantistica l'indennità si limita a due milioni e 300.000 lire mensili. E solo con un colpo di mano la Camera dei Comuni ha potuto adeguare i contributi destinati ai segretari.



Antonio Bronda

«Spesa senza plastica» Successo della campagna di sindaco pci in Veneto

PADOVA — Elio Armano, sindaco comunista di Cadoneghe, grosso centro urbano padovano, da giorni al centro dell'attenzione di giornali e televisioni di mezza Europa...

Francesco Valvassori

Pirati del 33 giri rubano un Tir pieno di lp di Springsteen

MILANO — I pirati del disco colpiscono ancora. Era già successo per «Dirty work», ultimo lp del Rolling Stones, è capitato di nuovo per la nuova opera del cantante rock statunitense Bruce Springsteen...



Bruce Springsteen

Lega Ambiente denuncia: ecco come ha inquinato l'inceneritore di Firenze

ROMA — Per 13 anni l'inceneritore di San Donnino ha inquinato solo, acque, atmosfera. Per 13 anni le sue scorie, altamente tossiche, sono state stoccate in discariche improvvisate e del tutto inadeguate...

Viveva con la madre morta

HOUSTON — Come nel film «Psyco» un uomo di Houston ha tenuto la madre morta da un anno seduta sulla sedia a dondolo del salotto, e si è suicidato quando è stato scoperto...

Svizzera: fuga di diossina

GIN'VRA — Allarme per la diossina in Svizzera. Un incendio in una centrale elettrica al Buchholz, nel piccolo cantone tedesco di Glarona, ha provocato la fuga di una sostanza tossica molto simile al gas che causò la catastrofe di Seveso...

Lo hanno deciso ieri i giudici milanesi che indagano sul faccendiere

Libertà provvisoria a Paziienza

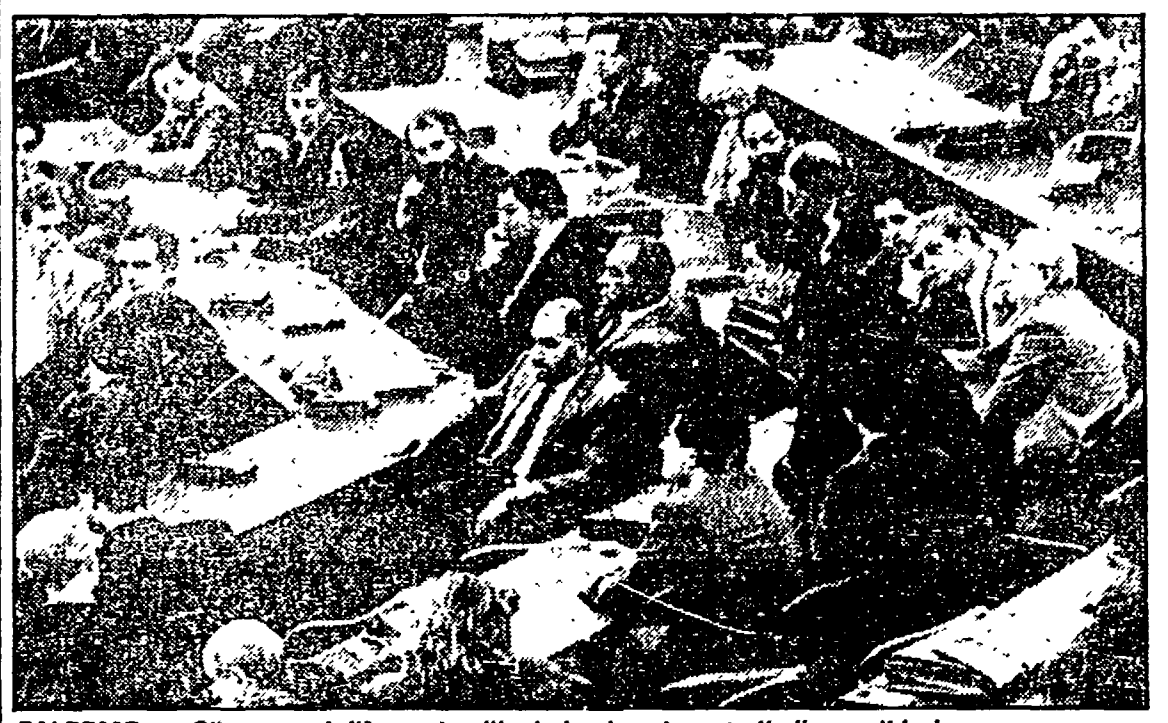
«Non ho un miliardo per pagare le cauzioni»

La Guardia di finanza ha già iniziato una serie di accertamenti per controllare le condizioni economiche del personaggio L'inchiesta per il crack del Banco Ambrosiano - Se uscisse di cella dovrebbe raggiungere il soggiorno obbligato di Capistrillo

MILANO - Francesco Paziienza ha ottenuto la libertà provvisoria, ma dovrà restare in carcere: ha dichiarato di non possedere i mille milioni che i giudici milanesi e romani gli hanno imposto di versare come cauzione...

termini cautelari, avanzata anche a Milano dai magistrati, Scipione Del Vecchio e Nino Marazzita. La differenza di trattamento rischiosa fedelmente i criteri sanciti dal trattato Italia-Usa per l'estradizione...

giudici hanno invece accolto la richiesta di libertà provvisoria in quanto la fase più delicata dell'istruttoria è stata superata: «La gravità del reato (concorso in bancarotta fraudolenta) non è sufficiente a far presumere che l'imputato, peraltro incensurato, possa commettere qualora libere...



PALESTINA — Gli avvocati difensori nell'aula bunker durante l'udienza di ieri

A Palermo la Corte mette a tacere i difensori: «Il processo va avanti»

Invece della lettura integrale degli atti, con un'ordinanza disposta la citazione dei «verbalizzanti»: 200mila pagine in meno

Dalla nostra redazione

PALESTINA — Secche repliche della Corte al «filibustering» della difesa. Dopo novanta minuti di camera di consiglio, il presidente Alfonso Giordano, con tono sereno ma deciso, ha letto un'ordinanza che ha avuto un primo effetto immediato...

che gli avvocati, ne avranno infatti immediata conoscenza. Ciò significa — anche se un conteggio esatto non esiste — uno «sconto» di circa 200mila pagine (considerando una media di cento pagine per ogni rapporto) per la valanga delle «settecentomila», il labirinto di carta nel quale i principi del Foro palermitano vorrebbero cacciare giudici e parti civili...

Il pubblico ministero Domenico Signorino aveva ricordato come il ministero ha sostenuto una spesa di 150 milioni proprio per consentire agli avvocati palermitani di ottenere tutte le fotocopie del maxiprocesso. «Non dite allora — aveva commentato spazientito il pubblico ministero — che non avete avuto modo di leggere gli atti». Infine, con l'udienza di ieri si stabiliva la citazione — giorno 5 novembre — di alcuni «nobili» palermitani, il barone Giorgio Inglese e Lucio Tasca, entrambi in società, fino a tempi molto recenti, con Giuseppe figlio del capitano Michele Greco. Citati anche i camorristi Raffaele Cutolo e Pasquale Barra. I primi dovranno rispondere sui rapporti di Michele Greco con l'aristocrazia, i secondi con la camorra napoletana. A chiedere tali citazioni è stato l'avvocato Salvatore Gallina Montana, uno dei difensori di Greco. Il processo riprenderà martedì prossimo, 5 novembre.

Torna a casa il gen. Musumeci (Supersismi)

Concessi gli arresti domiciliari - Il processo per le stragi e le accuse di «deviazioni»

all'incirca due anni; mancano solo alcuni adempimenti burocratici. Si chiude così, con un nuovo omaggio all'uomo della P2 che operava ai vertici del Sismi, un «batti e ribatti» che ha visto protagonisti gli uffici giudiziari bolognesi e l'onnipotente Cassazione. La prima richiesta dei difensori di Musumeci era stata infatti già respinta dai giudici istruttori, su parere conforme del pubblico ministero. Stessa sorte subì il successivo ricorso al Tribunale del riesame. Quest'ultima decisione fu però annullata dalla Cassazione per carenza di

motivazione. L'incartamento è quindi ritornato al Tribunale di Bologna che questa volta, nonostante il parere fermamente contrario della Procura, ha accolto l'istanza difensiva. Musumeci lascia il carcere perché ha compiuto 65 anni e non esistono più, secondo i giudici, pericoli di fuga e di inquinamento delle prove. Si dimentica che Musumeci rimane depositario di scottantissimi segreti e che il suo referente, Licio Gelli, è da tempo latitante e quindi in grado di riannodare, se non lo ha già fatto, le fila della sua organizzazione occulta.

Il generale comunque non potrà uscire di casa, potrà avere contatti solo con i suoi familiari (e sue linee telefoniche sono state disattivate) e sarà sottoposto a controllo quotidiano da parte della Digos romana. Il rientro a casa del generale — ineccepibile dal punto di vista giudiziario — riapre comunque il discorso sulle oscure manovre del «Supersismi» di Miceli-Musumeci e Paziienza e sulle trame portate a termine dall'intero gruppo insieme a Licio Gelli. Tante domande, per esempio, nonostante le inchieste e i processi, sono rimaste senza risposta: per conto di chi — per esempio — Musumeci operò per «depistare» le indagini sulle stragi fasciste? A quali ordini obbedì e nel quadro di quali manovre politiche? Forse il processo di Bologna riuscirà a rispondere, in qualche modo, ad alcune di queste domande che attendono risposta da anni.

I commenti degli omosessuali cattolici al documento di Ratzinger

«La condanna del Sant'Uffizio ignora la pratica pastorale»

Dalla nostra redazione

TORINO — Come se una porta che sembrava schiusa fosse stata richiusa all'improvviso, con un colpo secco. La lettera al papa del cardinale Ratzinger ha lasciato quest'impressione negli omosessuali cattolici. E la reazione è un'amarezza riservata, frastuono dentro, che si esprime solo per accenti. Dichiarazioni che non fanno. Posso dire che mi sento bastonato. Mimmo, impiegato, parla per sé, ma probabilmente interpreta il sentire di tutti gli appartenenti al gruppo «Davide e Jonathan»: «Ora abbiamo bisogno di riflettere, ci incontreremo lunedì sera. Ma prima di tutto vogliamo conoscere il testo integrale del documento, a volte le sintesi che fanno i giornali sono manchevoli...»

l'amor tuo per me era più meraviglioso/che l'amore della donna». Il gruppo che si intitola ai due personaggi dell'impresario, fu del tutto occasionale nel 1981, come punto di riferimento per i gay credenti che vivono con sofferenza l'antagonismo tra la propria condizione e la fede». Nel giugno scorso, negli stessi giorni (ma la coincidenza, dicono, fu del tutto occasionale) noi ci scoppiava il caso dei funerali religiosi negati dal parroco di Nostra Signora della Pace a un giornalista omosessuale assassinato, «Davide e Jonathan» detta una certa pubblicità alla propria esistenza, rendendo noi attraverso inserzioni sui quotidiani i compiti di informazione e assistenza che svolge, oltre il proprio compito. Gli aderenti attualmente sono una cinquantina.

don Luigi Ciotti, che la ospita in una delle proprie sedi. Don Ciotti, ben noto per il suo lungo impegno a favore dei tossicodipendenti e degli emarginati, accetta di spiegare i motivi che lo hanno portato a rivolgere l'attenzione anche verso gli omosessuali: «Non potevamo restare sordi alle richieste che venivano dall'interno del mondo cattolico, da credenti che vivevano con angoscia la loro esperienza. E abbiamo ritenuto civile e cristiano offrire uno spazio, momenti di ricerca e di riflessione anche favorendo la nascita di un gruppo. L'iniziativa la prendemmo dopo il suicidio di un giovane cattolico che temeva di essere respinto e condannato per la sua omosessualità. Poi, entrando nel merito, il sacerdote controbatté molti punti del documento della Congregazione per la dottrina della fede: «Credo ingiusto bollare come intrinsecamente cattiva la stessa inclinazione omosessuale. Le scienze umane accettano come più precisa un'interpretazione globale dell'omotropia, estesa e preparata da fattori interni, costituzionali alla persona, ed esterni, dovuti alla situazione e alla storia della persona. È un problema che va affrontato con attenzione e umiltà».

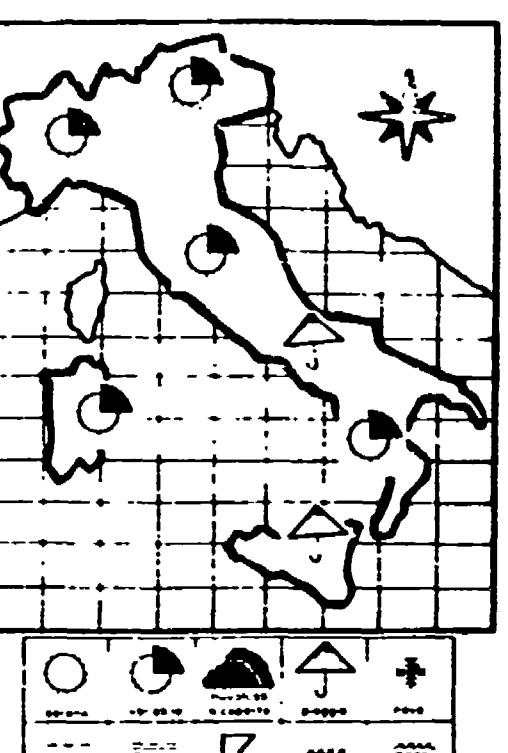
Secondo don Ciotti la vita è un dono da condividere con gli altri per un destino soprannaturale. Esplicita, e abbastanza dura, la critica alle alte gerarchie della Chiesa: «L'impressione è che molti documenti nascano sui tavoli delle congregazioni vaticane, ma si siano confrontati poco con la pratica pastorale». Una constatazione amara ma necessaria, dice don Ciotti, concludendo così: «Non condivido giudizi di condanna. Sono per il giudizio evangelico che è quello della carità, dell'accoglienza, del rifiuto di ogni pregiudizio».

Pier Giorgio Betti

Il tempo

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Catania, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllata da una distribuzione di pressioni livellate con valori relativamente elevati e da un flusso di correnti atlantiche in seno al quale si muovono da nord-ovest verso sud-est veloci perturbazioni atlantiche che attraversano la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane il cielo generalmente nuvoloso con alternanza di zone di sereno. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul settore occidentale sul golfo ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. A tratti la nuvolosità potrà essere associata a brevi precipitazioni specie sul versante orientale e sulle regioni meridionali. Temperature senza notevoli variazioni. Visibilità ridotta sulle pianure padane per la presenza di banchi di nebbia in particolare durante la sera notturna.

Week-end di sole e di multe salate

ROMA — Il bel tempo di ieri sembra favorire il week end di «tutti i Santi» che — secondo le previsioni — dovrebbe procurare un esodo pari a quello del periodo pasquale con un milione di auto su strade e autostrade. Questa volta, però, qualcosa è cambiato: le infrazioni al codice stradale saranno colpite più pesantemente. I nuovi limiti di velocità sono proporzionali alla cilindrata del veicolo. Fino a 600 cc la velocità massima consentita su strada è di 80 km/h, su autostrada 90 km/h; da 601 a 901 sale a 90 km/h su strada e 110 su autostrada; dal 901 a 1300 il limite è di 100 su strada e 130 su autostrada; oltre i 1300 dal 110 su strada si può arrivare al 140 in autostrada. Le maximità vanno da 50mila a 200mila lire. Per gli automezzi di peso superiore agli 80 quintali le multe sono ancora più elevate e variano dalle 200 alle 800mila lire.

Week-end di sole e di multe salate

Intanto a Messina gli avvocati difensori del boss impunito non hanno rinunciato a abbandonare la difesa. L'occasione per la protesta — ma meglio sarebbe dire il pretesto — è stata data da una audizione dei magistrati (giudicanti e pm) prevista dalla commissione Antimafia in queste ore a Messina. «Ancora non è stato emesso alcun giudizio di mafiosità, e non vediamo come la commissione possa interessarsi a questo processo, ha detto l'avvocato Massimo Marchese. Udienza sospesa e poi rinviata al 7 novembre. La commissione ha replicato con un comunicato: «L'audizione è stata disposta nell'ambito degli ordinari accertamenti conoscitivi che la commissione svolge nell'esercizio delle sue prerogative istituzionali e senza alcun riferimento al contenuto ai processi in corso».

Saverio Lodato

L'Assemblea nazionale di organizzazione lancia un piano: prima tappa il tesseramento e proselitismo 1987

Tre anni per riformare e rafforzare il Pci

L'obiettivo è in sostanza la costruzione di un moderno partito riformatore secondo le scelte del 17° Congresso



Novità nelle strutture organizzative, impegno più stringente nella definizione di obiettivi programmatici

Angius: «Ci vuole l'impegno di tutti i gruppi dirigenti»

Il lavoro intenso già svolto e la prossima convenzione programmatica - «Abbiamo saputo innovarci; ed ecco che ci contestano»

Gavino Angius, nel rapporto introdotto all'assemblea nazionale di organizzazione, ha ricordato che il 17° Congresso ha delineato un processo, assai rilevante, di rinnovamento del partito. L'obiettivo è in sostanza la costruzione di un moderno partito riformatore. Ma ciò presuppone uno sforzo politico e culturale dei gruppi dirigenti come nei momenti più alti della storia del Pci. Il Congresso ha già segnato una tappa importante nella elaborazione dei comunisti italiani e ha riproposto l'alternativa democratica sulle basi di un rinnovato programma politico, contribuendo in modo significativo alla definizione degli obiettivi di una sinistra riformatrice in Italia e in Europa. Nei mesi successivi il partito è stato impegnato nei congressi regionali ed è stato anche questo un passaggio che ha consentito un approfondimento programmatico con la definizione di specifiche piattaforme politiche. Poi c'è stato l'intervento dinanzi alla crisi di governo che non si è esaurito nel mese di luglio (200 manifestazioni nel Paese). Infatti, le feste dell'Unità (8 mila con la partecipazione di circa 15 milioni di cittadini), concluse dal grande appuntamento di Milano, hanno visto una estesa partecipazione di massa alle manifestazioni e ai dibattiti politici. È stato quello il momento di un confronto vivo con i partiti, i sindacati, personalità della cultura, della scienza sulle grandi questioni del Paese e sui temi internazionali.

Il nostro patrimonio politico-culturale diventa un peso che dobbiamo trascinarci, quasi che la nostra funzione possa uscire rinforzata da una pura omologazione agli altri partiti. E la laicità in questo caso si trasforma in permeabilità acritica, rinuncia alla battaglia culturale e non in impegno di scelte più consapevoli e rigorose. Su questa scia l'organizzazione del partito si presenta come una variabile indipendente — alla quale si guarda con indifferenza — rispetto alla nostra politica concreta.

Le nostre proposte

Sono state contemporaneamente raccolte 800mila firme per il referendum consultivo sull'energia nucleare. C'è stato inoltre un impegno per contribuire — insieme a una vasto arco di forze di diversa ispirazione — a riportare sul tappeto il grande tema del disarmo e della pace. E ora le nostre organizzazioni sono al lavoro, con molteplici iniziative politiche, per respingere e cambiare gli indirizzi della legge finanziaria presentata dal governo. Di pari passo è andata avanti nella Direzione del partito un'opera di aggiornamento programmatico: dal problema dell'occupazione alla riforma delle istituzioni e della giustizia, dalla ridefinizione dello stato sociale alla scuola. Abbiamo così già avanzato precise proposte per un piano del lavoro e per ridare vitalità ed efficienza al Parlamento sulla base di un sistema monocamerale, con la riduzione del numero dei parlamentari.

Ma tutto questo comporta un salto di qualità dei gruppi dirigenti a tutti i livelli, con criteri di selezione fondati sulla reale capacità di fare politica. Parte integrante di questo rafforzamento è l'autofinanziamento (si propone entro i prossimi tre anni una quota tessera pari allo 0,5% del reddito individuale).

Dirigenti e democrazia

Condizioni di tale rinnovamento restano lo sviluppo della democrazia interna, secondo le linee fissate dal Congresso, e la trasparenza delle decisioni dei gruppi dirigenti. Insieme ad un più intenso flusso di informazione tra vertice e base del partito, che si avvalga anche di moderni strumenti di elaborazione dati (è stato impostato un articolato piano di computerizzazione).

Dirigenti e democrazia

Un secondo punto comune a molti interventi è stato che di fronte alle novità non bisogna chiudersi in una logica difensiva, ma piuttosto rilanciare con più energia la linea del rinnovamento. Rilancio che è possibile e necessario. Bisogna essere benissimi del peso della offensiva ideologica e politica di questi mesi contro il Pci, ma reagisce rifiutando l'arrotamento e

Nella parte centrale del suo intervento, Natta ha affrontato alcune essenziali questioni di concezione e modo d'essere del partito. Cosa significa, oggi, riforma del partito? Anzitutto deve essere chiaro che vogliamo che il Pci continui ad essere un partito nel senso pieno del termine: una vera, effettiva organizzazione politica con iscritti, strutture, regole di vita determinate. Dunque: un corpo politico unitario. Forse negli anni passati avremmo dovuto impegnarci di più per la difesa e l'affermazione del partito come grande organizzazione di massa in ragione di una concezione della politica come fatto di massa e non di élites. Ma il punto cruciale è come si risponde alla domanda: come può vivere e svilupparsi una tale organizzazione di grandi dimensioni nella realtà attuale, di fronte alla crescente complessità sociale?

La prima risposta è: il partito deve saper essere l'espressione di una nuova e più ampia rappresentanza sociale. Noi non siamo mai stati un partito di classe in senso stretto, ma oggi più che mai il Pci è realtà che esprime organica e ampia del mondo del lavoro

ro dipendente, dagli operai ai tecnici, agli insegnanti, agli impiegati; partito dei lavoratori e della intellettualità diffusa, innanzi tutto. Sappiamo bene che decisiva è sempre la politica che si è capaci di fare, e come esempio può valere la crescita conseguita negli anni passati nella rappresentanza femminile. Vi è una percentuale assai forte di pensionati nel partito, e non dobbiamo certo lamentarcene. Ma non c'è dubbio che il problema primo e dominante, per il carattere e l'avvenire del partito, è quello dei giovani. Non ci sono tendenze irreversibili, come ben dimostra il fatto che la Fgl ha ripreso a crescere. Ma la conquista e la formazione di una nuova generazione di comunisti è impegno di tutto il partito.

Natta: «Democratico, di massa, unitario»

uguale alla militanza, ma quell'atto di fiducia è di per sé politicamente rilevante e in ogni caso non surrogabile poiché, se il partito non è l'unica sede in cui estrinsecare l'impegno politico, è anche vero che non vi sono strumenti più del partito adeguati a questi scopi.

Al congresso abbiamo approfondito la nozione di partito fondato sul programma. Ma attenzione: il programma non significa piattaforma elencativa di rivendicazioni, significa invece strategia politica per un disegno di società, definizione di valori e fini saldati alla concretezza di

Un partito flessibile, aderente alla società

I numerosi interventi nel dibattito - Ci sono oggi nel paese le condizioni per rilanciare l'iniziativa di massa dei comunisti - Bisogna reagire all'offensiva degli avversari senza rifugiarsi in arroccamenti - «Più solidarietà nel gruppo dirigente»

ROMA — Pochi punti ma chiarissimi, sono stati il filo rosso che ha unito con grande evidenza il segretario di Genova Mazzarelli, intervenendo per ultimo ieri pomeriggio, ha detto a un certo momento rivolto a Natta: «Ripeto anche io questa opinione espressa anche da altri. Puoi credere che ci siano mesi d'accordo prima, ma in realtà è solo la conferma che quello che diciamo risulta evidente nelle realtà più diverse». E l'opinione di cui parlavo era questa: che oggi si avverte che la situazione sociale e politica nel paese si sta rimettendo in movimento, che il tentativo di normalizzazione, sociale, dell'economia, non può essere conteso ogni ipotesi di lotta di massa e di solidarietà sociale, sta mostrando la corda e che la gente torna a mettersi in movimento e a lottare. E questa è una grande occasione per dare corpo e gambe alla linea di rinnovamento che il Pci ha definito al suo XVII Congresso.

«C'è una campagna in atto contro di noi che va di pari passo con il tentativo di un pentapartito che però è sempre più evidente agli occhi della gente», ha detto Mazzarelli. E Politano (Calabria): «Aumenta nel Sud il disagio sociale, e alla tentazione della rassegnazione e della marginalizzazione». «Lo sforzo di delegittimazione del Pci è teso a impedire che, finita la fase del pentapartito, si apra un processo nuovo. Di fronte a questa manovra noi non dobbiamo commettere l'errore di chiuderci a quadrato. Infatti delle sollecitazioni verso di noi da parte della sinistra euroromista, ma c'è anche una volontà sincera di spingere a accelerare il rinnovamento deciso a Firenze. E questa deve essere la nostra risposta» (De Piccoli, Veneto).

«C'è un problema di come si passa da partito di massa a centralità operaia (il partito di massa è quello che si è sempre più puro e semplice). In questo passaggio servirà più partito, più direzione politica, più soggettivismo politico e quindi una ripresa anche della grande battaglia delle idee. La politica del partito passa dalla mediazione alla sintesi, e questo richiede non minore, ma maggiore identità: si pone il problema di come stare nella sinistra europea in quanto comunisti».

«Un tema ripreso anche da Vacca e da Minucci. Ha detto Vacca: un punto qualificante del nostro congresso è stata la definizione del Pci come parte integrante della sinistra europea». E la presa d'atto del tendenziale esaurimento delle ragioni delle grandi fratture di sinistra degli anni Trenta e Trentacinque. «Molti interventi hanno sottolineato i ritardi e i ritardi del Pci soprattutto negli grandi aree urbane e molti sono stati naturalmente i suggerimenti di politiche e di organizzazioni specifiche».

«Abbiamo alle spalle un ventennio nel corso del quale sono caduti i modelli socialdemocratici e quello del socialismo reale: si pone forse il problema, dunque, di ridefinire un programma a medio termine. Minucci — che ha anche messo in luce la qualità e l'occasione della battaglia in corso sulla finanziaria — ha rilevato come esistano i segnali di nuove condizioni favorevoli per una ripresa del movimento. Ha detto poi che, certo, a spiegare le ragioni di questo stato di cose è il peso della grande offensiva ideologica di questi anni che ha colpito i soggetti che noi rappresentiamo e che ha provocato guasti anche nelle nostre file. Occorre oggi più che mai, ha detto anche lui, riprendere una grande battaglia delle idee per ristabilire vera fiducia nel partito e verso il partito».

«Alcuni interventi hanno sottolineato i ritardi e i ritardi del Pci soprattutto negli grandi aree urbane e molti sono stati naturalmente i suggerimenti di politiche e di organizzazioni specifiche».

Queste le prossime manifestazioni

Centinaia di manifestazioni del Pci, assemblee cittadine e di sezione sono in programma per porre all'attenzione dell'opinione pubblica le proposte dei comunisti per una diversa politica economica, in coincidenza con la battaglia parlamentare sulla legge finanziaria. Contemporaneamente si apre la campagna di tesseramento 1987 e molte iniziative avranno al centro le tematiche del rinnovamento e dello sviluppo del Partito.

«Diamo di seguito un primo elenco delle manifestazioni in programma nei primi quindici giorni di novembre. Il compagno Natta, segretario generale del Pci, interverrà sabato 8 novembre, alla manifestazione di inaugurazione della nuova sede della federazione di Treviso».

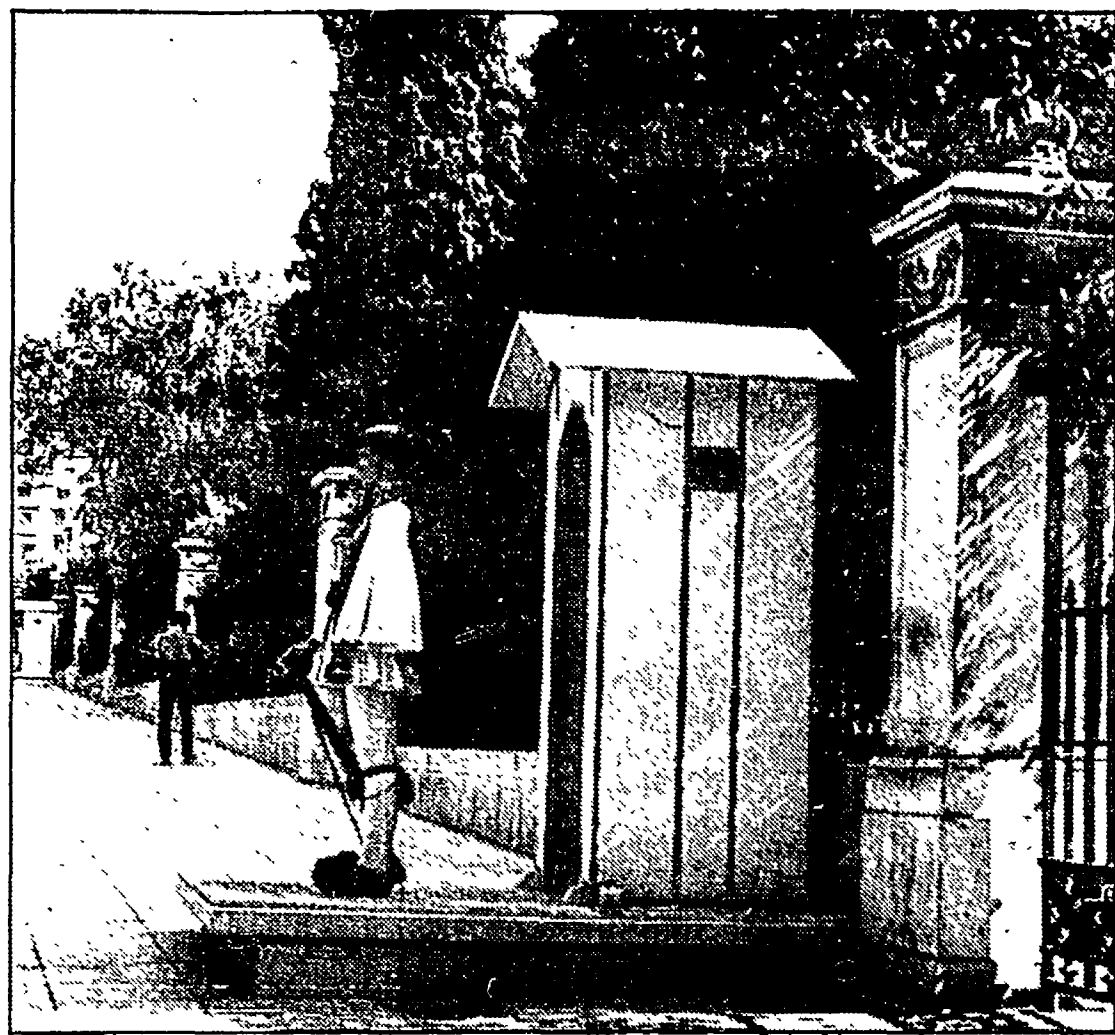
«Lunedì 9 novembre — A. Bassolino, Reggio Calabria; L. Magri, Pescara; G. Pellicani, Carrara; O. Tedesco, Taranto; R. Bianchi, Varese; A. Boldrini, Forlì; G. Labate, Caserta; G. Mele, Cassino (Fr); G.B. Podestà, Torino; M. Stefanini, Ancona».

«Martedì 10 novembre — M. Marghera, Marghera (Ve); S. Morelli, Roma (sez. P. Milvio); G.B. Podestà, Cremona».

«Martedì 11 novembre — A. Bassolino, Poggioreale (Na); P. Fassino, La Spezia; Chiavari; L. Lama, Roma (Torre); G. Pellicani, Caserta; L. Lama, Roma (Torre); G. Pellicani, Caserta; L. Lama, Roma (Torre); G. Pellicani, Caserta».

GRECIA

I comunisti parlano del dopo-elezioni



La difficile via per un'intesa delle sinistre

A colloquio con Orestis Kolosof, responsabile Esteri del Kke e Leonidas Kyrkos, segretario del Partito comunista dell'interno

Dal nostro inviato ATENE — Nell'incontro con Papandreu abbiamo chiesto al governo quattro misure immediate...



Charalambos Florakis

votare. A Pireo e Salonico noi abbiamo chiesto di appoggiare il Pasok. Solo che a Pireo lo stesso Partito comunista dell'interno...

Dell'exploit comunista e della polemica violentissima con il Pasok parliamo con Orestis Kolosof...

Nel secondo turno di voto, quando i candidati erano rimasti solo in due...

USA-URSS

I due ministri degli esteri discuteranno la prossima settimana sul tema degli armamenti

Primo incontro dopo Reykjavik Shultz e Scevardnadze si vedono a Vienna

Absolute riterbo a Mosca - Una intervista di Viktor Karpov - «La trattativa può avere un rapido sviluppo positivo» - Washington propone in sostanza una sorta di disarmo unilaterale sovietico - Resta lo scoglio della Sdi - L'equivoco sul rispetto del trattato Abm

Dal nostro corrispondente

MOSCA - A pochi giorni dall'incontro (o degli incontri) di Vienna tra il ministro degli Esteri Scevardnadze e il segretario di Stato Shultz...

ventre occorre fondarsi sulle basi che sono state scritte a Reykjavik. Fondarsi, ripeto, e non sottoporle a revisione.

In tal modo, come ha ancora detto Viktor Karpov, si confezionano le vecchie proposte in un nuovo involucro «alla Reykjavik».

confini delle ricerche di laboratorio. Qui — come ancora una volta rilevano le fonti sovietiche — si nasconde «l'inganno sostanziale» su cui si basa la posizione americana.

In realtà due cose appaiono ormai di evidenza palese — a chi voglia guardare le cose per quello che sono — e cioè che la Sdi non sia affatto soltanto un programma di ricerca...

non palesemente in contraddizione appunto con la decisione di effettuare la sperimentazione concreta delle nuove armi spaziali (inequivocabilmente vietata dallo stesso trattato).

Il «trucco» — come scrive il commentatore della Tass Vladimir Cernisev — consiste nel far finta di non sapere che il trattato Abm vieta appunto la creazione di «ogni» sistema di difesa antimissile basato nello spazio o che abbia elementi che lo compongono a base spaziale.

Giulietto Chiesa



SEUL — A battaglia finita gli studenti vengono fatti uscire dall'università occupata (foto in alto). Gli agenti sparano lacrimogeni per snidare i giovani asserragliati nell'ateneo (foto a destra)

SPAGNA

Gonzalez rinnova i vertici militari

MADRID — Il governo socialista ha deciso ieri mattina, nel corso del Consiglio dei ministri, di celebrare l'ottavo anniversario dell'approvazione della Costituzione da parte del Parlamento...

LAOS

Nella tenda del «principe rosso»

Il principe Sufanuvong, 74 anni, si è dimesso a causa delle sue «condizioni di salute» (come ha informato la radio nazionale) dalla carica di presidente, che ricopriva dal 2 dicembre 1975...

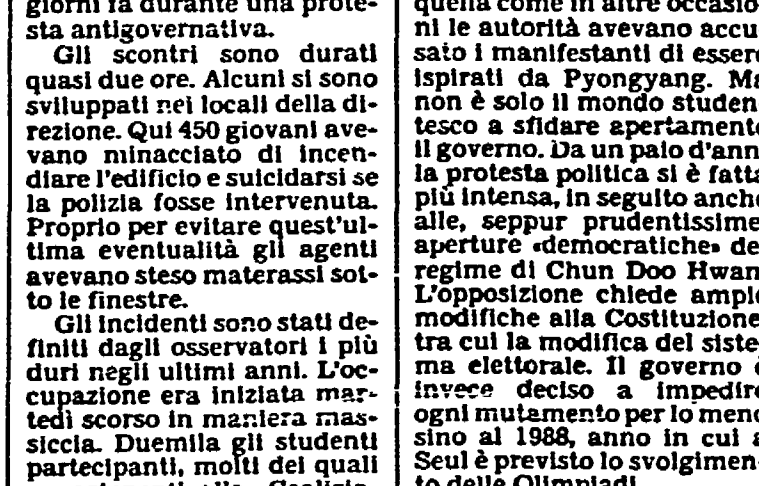


regole straordinarie di esercito regolare (il vietnamita ed i paracadutisti laotiani antimilitari) e di esercito in via di transizione (quello del Pathet Lao)...

COREA DEL SUD

Due ore di battaglia a Seul Arrestati 1200 universitari

Feriti 42 studenti e 34 poliziotti - Gli agenti sono intervenuti in ottomila per sgomberare l'ateneo occupato quattro giorni fa durante una protesta antigovernativa



SEUL — Quarantadue sono rimasti feriti (uno in maniera gravissima) e circa 1200 sono stati arrestati in una serie di scontri con la polizia avvenuti all'università Konkuk di Seul.

SEUL — Quarantadue sono rimasti feriti (uno in maniera gravissima) e circa 1200 sono stati arrestati in una serie di scontri con la polizia avvenuti all'università Konkuk di Seul.

Brevi

- Caso Waldheim, smentito il «Washington Post» BELGRADO — Anton Kolendic ha smentito ieri quanto attribuito giovedì scorso dal quotidiano americano «Washington Post»... Colloquio telefonico Cossiga-Alfonso ROMA — Ieri mattina il presidente argentino Raul Alfonsín ha informato Cossiga degli sviluppi della situazione a seguito della decisione unilaterale inglese di imporre una zona franca protetta attorno alle isole Malvinas... Forniture militari Usa all'Honduras WASHINGTON — Il quotidiano americano «Los Angeles Times» ieri riferiva che gli Stati Uniti forniranno aerei da caccia del tipo «F-5A» all'Honduras... Violenti scontri in Pakistan KARACHI — Diversi quartieri di Karachi ieri sono stati sconvolti da sanguinosi scontri scoppiati tra gruppi «ribelli» come si ha definiti la polizia... Scalfaro riceve coordinatore Usa per il terrorismo ROMA — Il ministro degli Interni Scalfaro ieri ha ricevuto l'ambasciatore Paul Bremer, coordinatore al dipartimento di Stato Usa per il terrorismo... Egitto, incidenti tra polizia e integralisti IL CAIRO — Violenti scontri sono scoppiati ieri ad Assut, uno dei centri dell'integralismo islamico, fra la polizia e centinaia di giovani che contestavano l'operato del governo...

- Ci ha lasciato improvvisamente il compagno... Nunzio Lucaroni partigiano combattente nei boschi francesi... PINO TASCA dirigente della categoria per dieci anni... EMILIO Sottosegretario 300.000 lire per l'Unità... ROSA RIBALDONE mezzo milione a sostegno del giornale... GLAUCO SABADIN (WHYINTER) che quattro settimane più tardi avrebbe compiuto appena i diciannove anni... RISVEGLIO i familiari lo ricordano ai compagni e sostengono per l'Unità... VINCENZO RAVAGNAN la figlia ed il genero lo ricordano ai compagni... GIUSEPPE BOZZO (GINO) della sezione «Galles» di S. Quirico... La Crna, Artigianato di Torino e provincia ed il Comitato regionale esprimono profondo dolore per l'imatura scomparsa di PINO TASCA... I colleghi della Crna di Torino e del Comitato regionale partecipano con profonda emozione al dolore di Carmen, Giorgio e famiglia per la scomparsa del carissimo PINO TASCA... Nel terzo anniversario della morte di RISVEGLIO i familiari lo ricordano ai compagni e sostengono per l'Unità... Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno VINCENZO RAVAGNAN la figlia ed il genero lo ricordano ai compagni e sostengono per l'Unità... Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE BOZZO (GINO) della sezione «Galles» di S. Quirico, i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottosegretario L. 60.000 lire per l'Unità... Emilio Sarzi Amedé

Mercoledì 5

Raiuno
10.25 COME UN URAGANO - Sceneggiato con Alberto Lupu
11.30 TAXI - Telefilm «Alex Lanza»



«Alieni» con Sigmund Freud su Raiuno alle 20,30

23.40 TG2 STANOTTE
23.50 LA GRANDE ATTRAZIONE - Film con Pat Boone
Raitre
13.00 LE CONFESIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KROLL

Giovedì 6

Raiuno
10.30 COME UN URAGANO - Sceneggiato con Alberto Lupu
11.30 TAXI - Telefilm «Il rivale di Lonia»



«La storia» su Raidue alle 20,30

22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti

Venerdì 7

Raiuno
10.30 COME UN URAGANO - Sceneggiato (ultima puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



«Studio 5» su Canale 5 alle 19,30

Raitre
12.10 LA MONTAGNA INCANTATA - Sceneggiato
12.40 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato

Sabato 8

Raiuno
9.55 NOTIZIE DALL'O ZERO - Documentario
10.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Sceneggiato



«Electra Gliden» su Retequattro alle 20,30

20.30 LA PIÙ BELLA SERATA DELLA MIA VITA - Film con Alberto Sordi, M. Michel Simon, Regia di Ettore Scola

11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Giochi a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado

Retequattro
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LE DICOTTENNI - Film con Vera Lisa

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm

19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 LOVE ME LUCIA - Telefilm
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani

Telemontecarlo
11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
14.00 GIUNGLIA DI CEMENTO - Telenovela

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 12. 13. 19.
23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '86: 11.30 «Gli occhi di una donna»

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12.
13. 14. 17. 19. 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57, 9 Radio anch'io '86: 11.30 «Gli occhi di una donna»

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12.
13. 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57, 9 Radio anch'io: 11.10 «Gli occhi di una donna»

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12.
13. 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io: 11.45 L'antenna magica: 12.30 Il personaggio della Storia: 14.10 Il figlio del Voodoo: 15. Varietà, Varietà: 16.30 Doppio gioco: 17.30 Autoradio: 18.30 Musicalmente: 20.30 Ci siamo anche noi: 21.30 Gallo sera: 22.30 Teatro: «O natura cortese». 23.05 La telefonata

Spettacoli

Cultura

Il libro ucciso dalla tv? Un vivace confronto

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le frontiere prossime venture del libro. Ma anche la sua possibilità di sopravvivenza. Il suo ruolo nella civiltà dell'immagine, il suo posto fra tubi catodici e bit di tutta Europa. Se ne è parlato negli ultimi due giorni in Palazzo Vecchio, a Firenze, durante il congresso, organizzato dall'associazione stampa europea, «L'Europa in copertina», ovvero «per un libro senza frontiere».

sulla polemica libro-televisione, non mi interessa», dice. «L'unica cosa da tenere presente è che siamo in mezzo a una nuova rivoluzione, paragonabile solo a quella della macchina a vapore: la rivoluzione dell'elettronica. Sta modificando l'intera organizzazione sociale, i rapporti economici, il modo di usare il tempo. Ma è una grande, unica autocorona che ha scardinato la corsia della televisione, quella del segnale audio, del software, dei giornali. Il libro rappresenta ancora la base, e il vertice, dell'intero sistema».

«Qualche sintomo di progressiva sensibilizzazione da parte della televisione forse c'è già: chi parla questa volta è lo scrittore Giorgio Montecchi. «Il problema, per la tv, non consiste tanto nel dedicare più o meno spazio al libro, quanto nel responsabilizzare se stessa nei confronti della lettura, nell'affinare il proprio linguaggio, nel moltiplicare i messaggi intelligenti: forse questa volontà comincia a farsi avanti. Il discorso del nuovo presidente della Rai, Enrico Manca, riguarda proprio un recupero della qualità».

Roberta Chiti

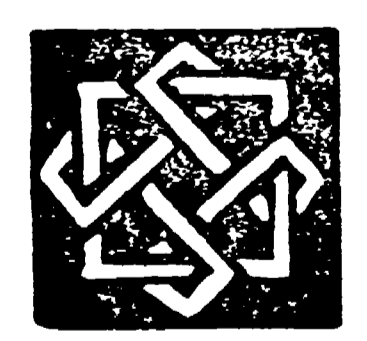
L'epoca della Grande Transizione è cominciata. Gli uomini e il pianeta stanno vivendo una rapidissima mutazione. A Firenze politologi e scienziati (da Schaff a Prigogine) spiegano come sarà il nostro futuro. Ecco qualche modesta istruzione per l'uso

Di Terra in Terra

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — L'epoca della Grande Transizione è cominciata, ma molti non lo sanno. E chi sa, spesso, fa finta di niente, preferisce non pensarci. La variabile-tempo (il tempo della nostra storia e della nostra Terra) è impazzita. I computer si rifiutano di calcolare il nostro futuro. Il risultato è quasi sempre lo stesso, sia che si tratti di dati demografici, ambientali o economici: «no possible». A Firenze una giornata del convegno «Physis, abitare la Terra» è stata dedicata allo sbarco nel XXI secolo, ammesso che ci si arrivi. Conclusione: siamo in una fase esplosiva delicatissima, in una sorta di Big Bang in cui tecnologia, problemi, informazioni, mezzi, materiali, uomini e cose subiscono un'accelerazione improvvisa e senza precedenti.

Gli ultimi 80 anni — ha detto il chimico Enzo Tiezzi — hanno fatto fare al pianeta un salto evolutivo paragonabile ad alcuni milioni di anni. E i risultati non sono certo tutti positivi. In soli quattro anni (dal '80 all'84) sono scomparse in Germania due specie secolari di abeti. La pioggia, che le ha distrutte, è dieci volte più acida di quella che cascava sulla testa dei nostri nonni. Nell'aria l'anidride carbonica, stabile da sempre, è cresciuta in poco tempo del 30 per cento. In 20 anni 18 mila laghi scandinavi sono rimasti privi di qualsiasi forma di vita. Ogni minuto che passa vengono cancellati per sempre 40 ettari di foreste.

Che fare? Come sanno bene anche i bambini scendere e cambiare pianeta non è possibile. Il dramma è che anche fermare il Big Bang (il sogno, o la ricetta, dei verdi) è ormai difficilissimo. La Grande Transizione è di fatto una gigantesca mutazione della quale la nostra «physis», la nostra Terra, uscirà profondamente diversa. E diversi, forse anche geneticamente, saremo noi (o i nostri figli). Gli scienziati e i pensatori presenti al convegno di Firenze ne sono convinti. Ecco qualche istruzione per l'uso.



La scienza — ha sostenuto ancora ieri in un'affollatissima conferenza pubblica a Palazzo Vecchio il premio Nobel Ilya Prigogine — deve definitivamente abbandonare ogni vecchio schema meccanicistico. L'universo in cui viviamo è un sistema instabile e in piena evoluzione. Razionalizzarlo, chiudendolo in leggi statiche e eterne, è inutile e pericoloso perché reale e razionale non coincidono. La fisica classica, in fondo, è una pura e semplice idealizzazione di confortevole ma non operativa. Dobbiamo abituarci ad abbandonarla con tutte le sue certezze per entrare nell'unico mondo possibile, quello della probabilità statistica, dell'incertezza.

li) non reggono più. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Il lavoro, per esempio. Adam Schaff, che è uno dei più grandi politologi viventi e che dirige a Vienna un centro di scienze sociali avanzatissimo, ha ricordato a tutti che la quinta generazione dei computer sarà nei prossimi anni toglia dalla produzione un altro 20 per cento degli attuali addetti. Tutti — ha aggiunto — si nascondono dietro ad un dito, rimuovono il problema. Ma, passato il Duemila, parlare di classe operaia sarà semplicemente ridicolo. E legare il reddito di base al lavoro praticamente impossibile, visto che anche nei servizi di lavoro ve ne sarà pochino. Il guaio è che se lavorare stacca, non lavorare sembra staccare ancora di più. Come ci integreremo, insomma, senza fabbrica né ufficio? Il senso del nostro stare insieme quale sarà?

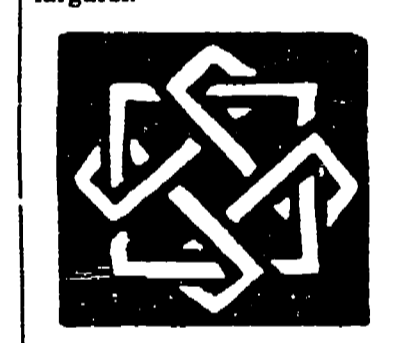
Domande per ora senza risposta. Mentre è certissimo che il flusso di informazioni sarà talmente rapido da costringerci a una trasformazione continua dei nostri paradigmi concettuali. L'umanità sarà un permanente laboratorio informatico. Chi sarà dentro esisterà per sé e per gli altri, chi ne sarà fuori sarà destinato ad una catastrofica marginalità. André Danzin, massimo teorico di siffatti problemi, ha parlato del gravissimo rischio di un mondo dominato da un «Poi che da est a nord a sud. Nel 2050 la sola Nigeria avrà 699 milioni di abitanti, più dell'Unione Sovietica di oggi. Ma già nel 2010 il Sud rappresenterà l'82 per cento della popolazione mondiale. E sarà più obsoleto che mai. Perché — altra caratteristica della Grande Transizione — il nostro mondo artificiale si «dematerializza» sempre più.

Umberto Colombo, presidente dell'Enea, ha sostenuto che fra qualche anno parlare di materie prime sarà un altro non-sense. Come le fibre ottiche hanno sostituito il rame, altri prodotti pensati solo per la funzione che devono svolgere prenderanno il posto dei tradizionali materiali naturali. Superleghe, plastiche ad alta resistenza, materiali biocompatibili più leggeri e «inconsistenti», apriranno le porte ad un ambiente astratto, asettico, dipendente molto dal nostro pensiero e pochissimo dalle nostre braccia.

Il lieto fine è assicurato? Nient'affatto. Intanto perché in campi decisivi la strada imboccata è senza sbocco. La tecnologia ha ereditato dal pensiero scientifico positivista un irrazionale timor panico per l'errore. Mentre — come ha chiaramente spiegato Ernst Von Weizsäcker — l'errore non si può fare a meno, neanche concettualmente. Un'altra rivoluzione che le teorie della complessità (scientifiche e sociali) chiedono al nostro pensiero. E un punto interessantissimo. Se il nostro futuro sarà sostanzialmente un continuo apprendimento che senso ha parlare di apprendimento senza errore? I bambini imparano per prove ed errori diceva Piaget (e anche mia, nonna). Invece la tecnologia applicata, basta pensare alla filosofia delle guerre stellari, non prevede errori. Ma nel «fattore umano» l'errore è funzionale non solo all'insuccesso ma anche al successo. È alla base dell'apprendimento, ma anche della vigilanza, dell'interesse, della fantasia, della creativi-

Alberto Cortese

tà. La ricerca biologica avanzata rivede il criterio di selezione naturale e conferma: l'individuo handicappato (l'errore) è altrettanto importante per l'equilibrio e la sopravvivenza della specie del «campione». Per questo semplificare — ha sostenuto la biologa Laura Conti — è ancora una volta uno sbaglio. Poche e fortissime specie agricole-alimentari sono un progetto biotecnologico senza prospettive. Avanzatissimo e concettualmente vecchio allo stesso tempo. Un «gap», tra ciò che possiamo fare e il modo in cui lo facciamo, che invece di colmarci sembra allargarsi.



Danzin ha definito l'uomo un apprendista stregone in difficoltà. Gli effetti primari delle sue imprese sono ormai meno significativi di quelli secondari. E le proteste intellettuali e cerebrali di cui si è dotato (a cominciare dai computer) non l'aiutano. Anche perché — e qui è il punto — le uniche risposte efficaci che possiamo dare all'avventura tecnologica nella quale ci siamo lanciati non sono tecnico-scientifiche in senso stretto ma culturali.

Così cacciata dalla porta, «suicidata» dai suoi stessi epigoni, la filosofia tornerà in punta di piedi a far sentire la sua voce nei cenacoli dei sapienti. Salvatore Veca ha avuto il coraggio di sostenere la possibilità di un progresso etico, morale. Una sorta di «minima moralità» per la specie in crisi di sopravvivenza. La nuova morale potrà essere più estesa, impersonale, pluralistica. Ognuno, insomma, dovrebbe essere capace di trascendere il proprio spazio-tempo (il proprio punto di vista) senza per questo dimenticarsi di sé, delle proprie esigenze e dei propri bisogni. Un pensare insieme globale e «particolare» che richiede elasticità, tolleranza, rinuncia ai dogmi, doti di analisi e sintesi.

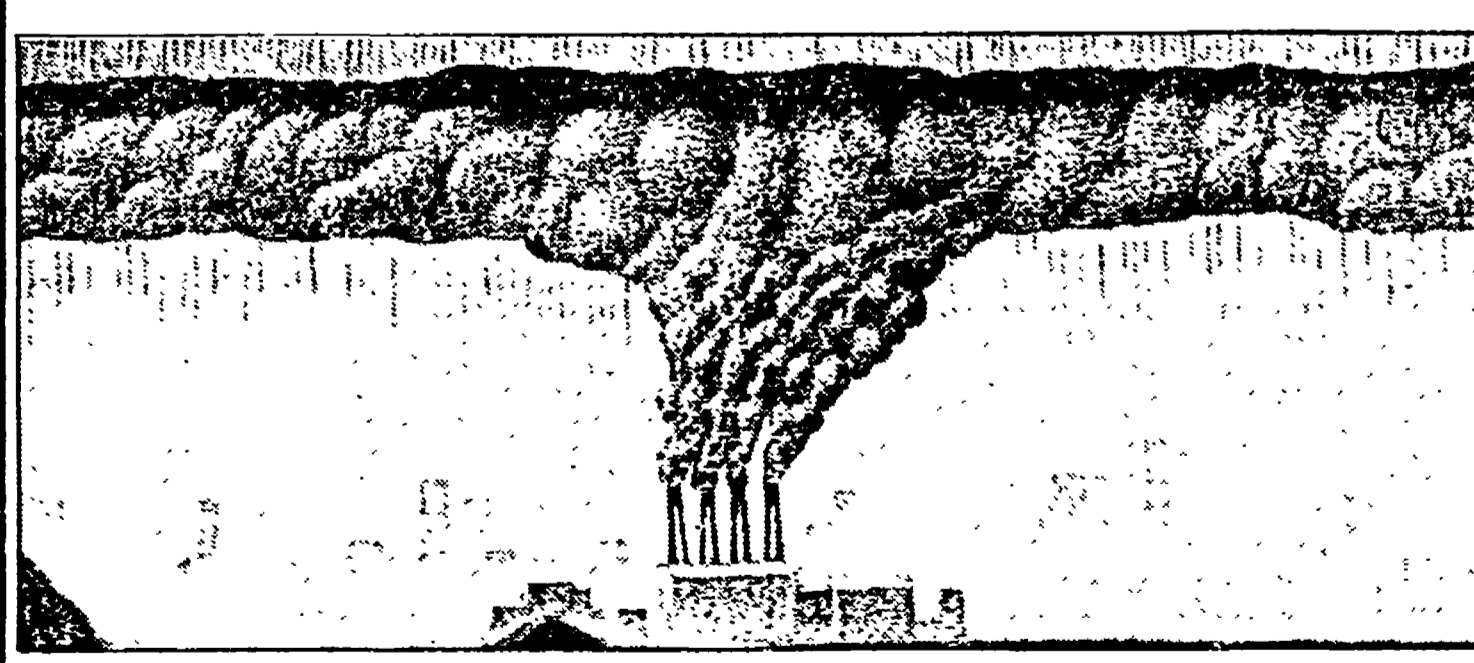
Una cultura, e un'etica, della convergenza che è l'opposto del monismo alla Grande Fratello con cui qualcuno si è illuso di governare, semplificandola, la complessità della Nostra dopo 10 anni di studi dell'istituto di cibernetica non concluso che per gestire centralmente l'economia di piano servono ormai decisioni di livello pari a 10 alla diciannovesima potenza: «no possible».

Con Stefano Mecatti le colonne ci si sono chiuse davanti, barriere insuperabili. «Bisogna recuperare il concetto greco di limite — ha detto Mecatti che coordinava l'incontro — Idea protettiva e rassicurante, contro quella di Infinito, simbolo di Ybris, tracotanza, pericolo. Le colonne si sono aperte invece con Gianluca Bocchi, altro coordinatore, il quale ha invitato a convivere con «finito e infinito». Che si vada in mare aperto ma controllando che le colonne non si richiudano dietro di noi. Una concezione non stazionaria del rapporto dell'uomo con la natura, ma evolutiva. Un'idea di ecologia, insomma, che non «contrapponga» una nozione semplicistica come quella di progresso, un'altra nozione semplicistica come quella di



Le illustrazioni della pagina sono tratte da «Yearbook of Science and the Future»

Il Verde non ci sta



Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Siamo sempre lì, davanti alle Colonne d'Ercolè, incerti se superarle e naufragare contro la grande montagna, oppure rinunciare a «seguire virtù e conoscenza». Ci siamo imbattuti nelle colonne proprio dove noi ci aspettavamo di trovarle. Nell'incontro che il movimento dei Verdi ha messo come appendice al convegno, al quale ha dedicato un vero e proprio processo. Solo che i giudici non erano d'accordo e hanno riproposto nella sentenza la stessa «molteplicità dei punti di vista» che il dibattito di «Physis, abitare la Terra» aveva consacrato.

Con Stefano Mecatti le colonne ci si sono chiuse davanti, barriere insuperabili. «Bisogna recuperare il concetto greco di limite — ha detto Mecatti che coordinava l'incontro — Idea protettiva e rassicurante, contro quella di Infinito, simbolo di Ybris, tracotanza, pericolo. Le colonne si sono aperte invece con Gianluca Bocchi, altro coordinatore, il quale ha invitato a convivere con «finito e infinito». Che si vada in mare aperto ma controllando che le colonne non si richiudano dietro di noi. Una concezione non stazionaria del rapporto dell'uomo con la natura, ma evolutiva. Un'idea di ecologia, insomma, che non «contrapponga» una nozione semplicistica come quella di progresso, un'altra nozione semplicistica come quella di

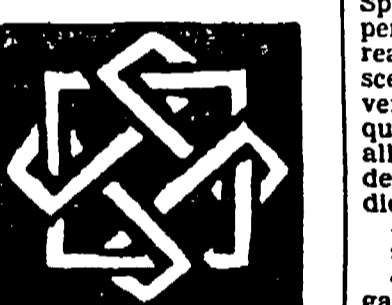
stasi. Ermete Belacci ha rimproverato al convegno una certa disomogeneità e agli Ulisse di turno l'eccesso di magniloquenza, con la quale si tende a nascondere la polvere che è sotto il tappeto. La polvere sarebbero in questo caso le scelte quotidiane che gli scienziati compiono quando entrano a far parte delle Istituzioni e della politica.

Anche Gianni Mattioli «ha trovato molte chiacchiere mentre la sofferenza e la contraddizione sono tali da richiedere scelte globali in grado di superare la scissione tra etica e politica, tra momento della riflessione e momento della scelta».

Aldo Sacchetti ci ha fatto vedere la pericolosissima montagna e ci ha scongiurato di non superare le colonne: «Questa sofferenza di oggi è l'istinto di conservazione. Bisogna fare delle grandi rinunce per sopravvivere, mentre dal convegno è emerso un ottimismo scientifico di stampo ottocentesco. Fiorello Cortiana, invece, non condivide l'idea che gli scienziati siano ottimisti: «Hanno preso atto della crisi della certezza. Non ama l'equazione «rinuncia-sofferenza». Si rinuncia per avere qualcosa di meglio, non di peggio. Insomma, se non varchiamo quelle benedette colonne non è per restare chiusi nel Mediterraneo, ma magari per cercare un'altra via. Perché non vi è dubbio che Ulisse qualche ragione l'aveva e che l'uomo non può annullarsi come tale «rinunciando al rapporto «artificiale» con il mondo che è caratteristica della sua specie».

E che l'uomo non sia solo natura è anche il parere di Fabio Terragni, che ha rimproverato al movimento ecologista, del quale è esponente, di ricadere in quel determinismo scientifico che tanto combatte. Un uomo è intero se fatto di mente e corpo; un uomo non è solo l'aria che respira, ma un'inscindibile connessione di funzioni diverse. «Il movimento verde affonda spesso le sue radici in un ambientalismo scientifico che si riassume nel corollario di Barry Commoner: «La natura è l'unica a sapere il fatto suo». Ma come si fa a individuare qual è il «fatto» della natura saltando il passaggio dei modi di conoscenza? E conoscere non è già un fare, un trasformare. E trasformare non è manipolare? E così via».

Neppure i Verdi sanno dove portare la nave della Grande Transizione, eccoli di nuovo tutti insieme con una gran voglia di superare le colonne e la paura di sbattere contro la montagna. E stavolta neppure Ulisse potrebbe convincere la ciurma. Non resta che vivere la contraddizione. Come dice il saggio, e ora anche lo scienziato.



Perché la «patria» del pensiero razionale, scientifico, l'Europa dei grandi filosofi secolari, non sa più pensare?

Gli europei hanno tre stili di pensiero rigidi. Io li ho chiamati per comodità il sassone, il teutonico e il gallico. Il primo è empirico e analitico, il secondo duttile e sistematico, il terzo estetico e retorico. Inutile dire che metterli d'accordo è difficile. Ma ogni tanto sono disposti a salire sulle barricate assieme: quando si tratta di difendere il principio di non-contraddizione.

Perché lei insiste tanto sui limiti di questo principio? È semplice, anzi è complesso. Se si vogliono pensare piccoli sistemi va anche bene non contraddirli. Ma se il pensiero vuol essere un pensiero globale quello della non-contraddizione può essere uno sforzo inutile, se non pericoloso. Gli occidentali hanno adattato, fin dall'antichità, alla realtà il criterio della perfezione. Dall'antico alla «physis» non era stata forse creata da Dio? Il linguaggio supremo è sempre stato quello della matematica. Ma oggi le cose stanno rapidamente mutando. La realtà è tutt'altro che perfetta e il linguaggio della matematica gli va stretto.

E lei che consiglia? «Di imparare a vivere, a pensare con la contraddizione. Accettare che due cose, due pensieri, due conclusioni possono essere contraddittorie e pure entrambi vere. Possiamo farlo senza dover rinunciare a niente. Neanche alla dialettica che ci è tanto cara. Basta supporre che la dialettica non sia unica, ma articolata in tante sub-dialettiche e in tante sintesi parziali contraddittorie tra loro».

Un suo collega ha detto che è inutile distruggere gli armamenti tanto all'occasione si potrebbero ricostruire in un batter d'occhio.

«Questa è una verità triviale. Gli uomini sapevano innalzare i loro piramidi, ma quando non ne hanno più avuto bisogno hanno smesso di costruirle. Nessuno può escludere che, una volta distrutte le armi, non scompaiano anche le ragioni che le hanno rese necessarie».

Simboli, intuizioni, contraddizioni. Per affrontare lo sbarco nel Duemila dobbiamo proprio buttar via la «camicia di forza» del pensiero tradizionale?

«Nulla va buttato. È utile allargare, moltiplicare le camicie. Sul piano morale è come se si dovesse passare da un'etica individuale a una superiore progetto collettivo. Perdere di vista l'individuo farebbe fallire il progetto, ma restarci attaccati sarebbe lo stesso un fallimento».

Matilde Passa



La Scala a Pechino nel 1990

PECHINO — Sarà la Scala di Milano a inaugurare nel 1990 il più grande teatro di Pechino...

La morte dell'editore Curcio

ROMA — Si svolgeranno oggi a Roma i funerali di Alfredo Curcio, il presidente dell'Armando Editore...



Il manifesto pubblicitario del «Bloodless». In basso, De Niro in «Angel Hearts»

Il concerto In 8mila a Milano per l'inizio della stagione Rai

Per Mahler come per «The Voice»



Riccardo Chailly

MILANO — Più grandiosa di così non poteva riuscire l'inaugurazione della stagione milanese della Rai...

Baserebbe questo a garantire l'importanza. Purtroppo le dimensioni michelangelo...

Di dietro l'eccezionale rotazione spirituale vi è, s'intende, l'ombra di Wagner che offre a Mahler la concezione dell'amore...

Rubens Tedeschi

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Cyndi Lauper canta per Pippo



L'arrivo con una carrozza trainata da sei cavalli al Teatro delle Vittorie di Cyndi Lauper, la rock star inglese mito dei giovanissimi...

Raitre: arrivano le Walkirie

Alle 20,30 su Raitre appuntamento con la lirica. Per il ciclo wagneriano L'anello del Nibelungo...

Canale 5: Dorelli fra le donne

Johnny Dorelli avrà come partner nella serata di Premiattissima Nadia Cassini, in veste di show girl...

Raidue: Erno Rubik a Tandem

Erno Rubik, il geniale architetto ungherese che ha fatto impazzire milioni di persone con il suo cubo magico...

Raiuno: cercando l'avventura

Un nuovo appuntamento con Full Steam (andare al massimo) alle 19 su Raiuno...

Mifed Al mercato di Milano grande boom di affari. Meno positivo il versante qualità.

Tra le curiosità il nuovo «noir» di Alan Parker con l'accoppiata Rourke-De Niro.

Più dollari che film?

MILANO — Tutto bene, al Mifed '86? Dal punto di vista organizzativo, tutti i giurano di sì...

MILANO — Se 4015 operatori presenti vi sembrano pochi... ci sono altri dati che possono illustrare gli esiti del Mifed '86...

Ce. Per un cinema come quello italiano, notoriamente poco amato dalle banche a differenza di quello americano...

People, un dramma con Jill Clayburgh e Barbara Hershey. THRILLING D'AUTORE — Sembra un genere in buona salute...

Altre notizie? Due ci sembrano particolarmente significative. La prima: al Mifed c'era anche un padiglione della Banca nazionale del lavoro...

Non è bilanciare, Parker (come tutti i rampolli della pubblicità) è uno di quei registi che a volte funzionano più a livello di «promossa»...

HORROR & FANTASY — In America, sia nelle sale che nel mercato delle videocassette, sono sempre i due generi di maggior successo...



Alberto Crespi

Il film è annunciato come un «nero ricco di musica d'epoca», dal jazz al rhytm'n'blues. Il trailer è bellissimo, suggestivo, con una fotografia livida di Michael Seresin...

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a film strip graphic and a list of movie titles.

Programmi Tv

- 9.50 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Sceneggiato
11.00 SANTA MESSA - Dalla cattedrale di La Spezia
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH

- 13.00 CONFESIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato (1 puntata)
13.50 W.A. MOZART
14.30 A WOODY ALLEN DALL'EUROPA CON AMORE

- 11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCCOFORD - Telefilm
13.00 LA STRAMA COPPIA - Telefilm

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.58, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Week end Varietà

MILANO — Sono le Forze Armate i visitatori più graditi del SIRC, il salone italiano della ristorazione collettiva, che si svolge in questi giorni nell'ambito dell'Expo CT, una tra le manifestazioni più importanti per chi si occupa di distribuzione alimentare. Un po' di storia di questa fiera convertita, farla partendo da vent'anni fa, quando si tenevano solo due saloni congiunti, relativi al commercio e al turismo. Oggi i saloni sono complessivamente nove, e coprono anche i segmenti più avanzati di questo settore.

Le novità principali provengono dagli ultimi nati: il catering, il franchising, la distribuzione automatica e l'Expo Vip, dedicato alla ristorazione di alto livello. Dicevamo delle Forze Armate: questi signori ogni giorno sono capaci di preparare oltre seicentomila pasti: chi volesse vederli all'opera, troverà in Fiera, a Milano, gli "chefs con le stellette", preparati appositamente per sollevare i ragazzi dalle pene della vita militare... Il catering è il settore che ha conosciuto nell'ultimo decennio la più forte espansione economica: oggi, tra il canale sociale e quello commerciale si preparano 20 milioni di pasti al giorno, con un volume d'affari annuo di 50 mila miliardi di lire. Qualificarsi è la parola d'ordine per tutti gli operatori: un segnale significativo è che nel corso dello stesso Expo CT si tiene il salone Expo Vip: cultura gastronomica, professionalità, raffinata ospitalità e buon gusto stanno decretando il successo di uno stile di uomini che cercano nella perfezione della tavola. La domanda in questo senso è alta: molti operatori stanno intervendendo nella ristorazione di lusso l'occasione per uscire da vecchi schemi.

Occorre però imparare molte cose dall'antiquariato all'arte moderna, dalla gastronomia più esclusiva all'arte di comporre i fiori. Il salone milanese può essere la buona occasione per conoscere molte cose insieme. È l'alta qualità è praticamente scontata in questo settore, non ci si aspetterebbe di trovarla in un'altra area fieristica, quella del Salone dell'Ambulante. È un segmento spesso dimenticato e trascurato, ma che già oggi

Ma guarda come cambia la ristorazione di domani

All'Expo di Milano le novità più importanti per la distribuzione alimentare



«La via del fast food», foto di Walter Battistessa, tratta dalla mostra «Tra sogno e bisogno, l'evoluzione dei consumi in Italia», curata da Cesare Colombo, per la Coop

fattura la bella cifra di 25.000 miliardi all'anno. Tuttavia l'immagine delle vecchie e care bancarelle va lasciando il passo, dove è necessario, a strumenti operativi tecnicamente più validi nell'ambito di un'organizzazione generale strutturata sul terziario più avanzato. Bisogna tener conto del fatto che questo tipo di commercio ha raggiunto circa il 20% sul totale dei punti vendita del commercio, con un'occupazione complessiva di 650.000 addetti. Meno qualificante, forse, ma più avanzato tecnologicamente il segmento di fiera che riguarda i distributori automatici di cibi e bevande: le macchinette installate sono 350.000, e rendono ogni anno mille miliardi di fatturato. Le novità dal punto di vista tecnologico sono i lettori ottici, gli apparecchi con memoria e addirittura i piccoli robot, cui si può dare a voce l'ordinazione.

Si pensa anche di allargare la gamma dei prodotti distribuiti: alcuni distributori automatici di fiori e piante sono già in funzione in diverse città per sopprimere alle dimenticanze di omaggi all'ultimo momento. Insomma l'Expo CT offre una panoramica generale sulle tendenze emergenti nel commercio e nel settore alimentare in genere. Ed è anche un'occasione per ricapitolare la situazione generale dell'apparato distributivo italiano. La tendenza, oltre a quella già citata verso la qualificazione, è, a livello generale, alla cosiddetta *depolverizzazione*. In altri termini, si sta riducendo il numero dei negozi alimentari, da sempre definiti molto polverizzati, il cui numero in un solo anno è diminuito di 7500 unità. Crescono, evidentemente, i grandi magazzini: le nuove aperture l'anno scorso sono state oltre duecento. Aumenta poi il numero di bar e ristoranti: oggi sono 230.000, con un incremento di circa il 10% nell'85. Ed è inoltre interessante il dato sugli ammodernamenti effettuati nell'ultimo triennio. Cinque anni fa agli investimenti in attrezzature era dedicato solo il 5% del fatturato, mentre oggi siamo quasi al 20%. Tutte queste cifre servono per individuare il profilo dei consumi nei prossimi anni: si spenderà di più, in negozi più eleganti e probabilmente — spendere meglio.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

NON È UNO SCHERZO: la normativa elaborata dalla commissione Lavoro del Senato (art. 22 del disegno di legge n. 1744), ora in attesa di essere discussa in aula, prevede che, sia pure per il settore del turismo e dei pubblici esercizi, il contratto possa limitarsi anche ad un solo giorno di lavoro. Adesso ciò che interessa non è tanto l'individuazione dei concreti motivi che possono aver determinato questa disposizione: interessa assai di più cogliere le finalità generali della nuova normativa che s'intende introdurre per i contratti a termine, per sottolineare che questa ulteriore dilatazione, pressoché senza limiti, di questo tipo di contratto, altro non è che il tentativo di un'ulteriore dilatazione dell'area del lavoro precario. Ciò significa ribaltare regole e principi seguiti per decenni dal legislatore, per fare del lavoro precario la regola e del lavoro stabile e duraturo l'eccezione, al fine di sacrificare l'insieme delle tutele e delle garanzie il cui presupposto è sempre stato il rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Ne vogliamo una prova estremamente significativa? Ebbene l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori che, come è noto, vieta il licenziamento ove non sia provato dal datore di lavoro l'esistenza di un giustificato motivo o di una giusta causa, scompare, senza il bisogno di alcuna esplicita abrogazione che nessuno avrebbe avuto il coraggio di proporre, quando al contratto di lavoro si proponga un termine, perché, di per sé, la scadenza del termine è condizione da sempre seguita contro il lavoro precario; se, invece, dovesse respingerlo, gli sarà addossata dal datore di lavoro la responsabilità di non aver collaborato per nuove assunzioni e la creazione di nuova occupazione. Anche in questa prospettiva, quindi, la nuova normativa non è affatto accettabile.

Il lavoro per un giorno (Di questo passo si arriverà anche a questo)

re di fronte due fasce di lavoratori: quelli tutelati perché assunti a tempo indeterminato, e gli altri, — saranno per lo più giovani —, non tutelati perché assunti a termine. Si porranno così le premesse per un'altra divisione tra i lavoratori, che, poi, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è sempre stato ed è il costante obiettivo del padronato.

D'ALTRA PARTE, nel tentativo di un'ulteriore allargamento dell'area del lavoro a termine, si sta cercando di coinvolgerli anche il sindacato, insomma si sta cercando la sua copertura: infatti nell'art. 22 del disegno di legge (che riguarda questa materia) si è previsto che i contratti a termine possano essere stipulati, oltre che nei pochi casi previsti dalle leggi precedenti, anche nelle varie ipotesi individuate dai contratti collettivi di lavoro stipulati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Il meno che si può dire di questa norma è che è un ricatto bello e buono: perché se il sindacato dovesse accettare le proposte, che certamente riceverà dal datore di lavoro, di ampliare il ventaglio dei casi in cui è ammessa l'assunzione a termine, si troverebbe in contraddizione con la politica da sempre seguita contro il lavoro precario; se, invece, dovesse respingerle, gli sarà addossata dal datore di lavoro la responsabilità di non aver collaborato per nuove assunzioni e la creazione di nuova occupazione. Anche in questa prospettiva, quindi, la nuova normativa non è affatto accettabile.

UNA SECONDA ed ultima considerazione: l'ultima versione del disegno di legge prevede la possibilità di assumere a termine anche per la sostituzione di lavoratori assenti per ferie; appunto si ribadisce l'idea e il proposito di un lavoro che possa durare per un mese, una settimana o qualche giorno, tutto sacrificando all'idolo della così detta flessibilità. Non c'è dunque quanto basta per una nostra ferma opposizione a questa normativa, in sede parlamentare, anzi per la richiesta di una integrale soppressione della norma che vorrebbe disciplinare il lavoro a termine alle condizioni e nei modi che si è detto? **GUGLIELMO SIMONESCHI**

Vederci bene costa un occhio

Quanto spendono coloro che, giovani e non, devono ricorrere ad una correzione della vista, cioè: quanto costa un paio di occhiali? Le lenti possono essere o non essere di marca: le prime offrono maggiori garanzie di purezza, robustezza e precisione, le seconde hanno il

Assolto il caffè: non provoca il cancro

Il caffè sembra essere all'ordine del giorno nel campo delle ricerche scientifiche, con alteri risultati. Da oltre vent'anni si discute sul numero ideale di tazzine: nel maggio scorso, alla fine di un lungo esperimento, alcuni ricercatori dell'università «Johns Hopkins» fissarono una «soglia dell'attenzione» (due tazzine al giorno) e una «soglia di rischio» (più di cinque tazzine) oltre la quale la caffeina potrebbe provocare cardiopatie. Due mesi dopo, la «Consumer federation of America» mise sotto accusa il caffè decaffeinato perché, secondo alcuni studi, il diclorometano usato come solvente per togliere la caffeina provocherebbe tumori al fegato e ai polmoni dei topi da laboratorio. Ma secondo un altro studio anche la caffeina provocherebbe tumori al pancreas e la «soglia di rischio» sarebbe di tre tazzine al giorno. Nella disputa, diventata mondiale, si sono inseriti indirettamente anche i cinesi, il cui settimanale medico «Salute» ha scritto nel giugno scorso che il tè verde (tutti i tè contengono caffeina) è anticancerogeno, perché ostacola la formazione delle nitrosammine.

vantaggio di costare poco; per distinguerle, comunque, dobbiamo affidarci all'ottico, e cercare un ottico serio e competente deve essere la prima preoccupazione di chi voglia farsi un paio di occhiali: gran parte della salute dell'occhio dipenderà dalla preparazione tecnica di chi monterà le sue lenti.

Le lenti di marca costano dalle 25 mila alle 250 mila lire, il costo varia in funzione del diametro della lente (per montature più o meno grandi), della potenza, del fatto che sia fotocromatica o bifocale o multifocale ecc... Se il costo delle lenti varia orientativamente da uno a dieci, più sensibili sono le differenze di prezzo tra le montature: da uno a venti ed oltre; una montatura di poca spesa, in plastica e senza pretese di eleganza, può costare intorno alle 30 mila lire, via via che si passa ai modelli in metallo, ai design firmati da stilisti della moda e magari dalle montature in oro, il prezzo sale vertiginosamente e può arrivare alle 800 mila lire.

che lasciano «respirare» di più l'occhio e costano circa 400 mila lire. Sono pochi, però, coloro che optano per le lenti a contatto che non hanno avuto in Italia una diffusione paragonabile a quella negli altri Paesi industrializzati, forse perché la loro apparizione, nel nostro Paese, ha coinciso con l'affermazione dell'occhiale sul mercato di massa come accessorio, o forse perché siamo un po' portati a trascurare le innovazioni nel campo della vista: per quanto riguarda le lenti bifocali o multifocali, ad esempio, abbiamo livelli di diffusione più vicini al Terzo Mondo che alla Germania o alla Francia, eppure gli occhiali sono nati nel nostro Paese e da qui si sono diffusi al resto d'Europa.

Federica Banfi

Qui ciò che gioca, a parte il fatto che le montature in metallo sono più robuste e durature di quelle in plastica, è il fattore estetico: chi è costretto a portare gli occhiali sul naso tutto il giorno tende a trasformarli in ornamento.

È un fenomeno recente, sono circa 25 anni che l'occhiale è diventato un «accessorio firmato» e gli stilisti italiani sono anche in questo all'avanguardia, esportando montature in tutto il mondo; solo montature, però, le lenti migliori restano quelle tedesche, e anche le lenti degli occhiali italiani vengono dalla Germania. Questi, orientativamente, i costi di un paio di occhiali.

Chi invece decida per le lenti a contatto ha tre possibilità: le lenti rigide che, come del resto tutte le lenti a contatto, devono essere tolte la sera per far respirare l'occhio e costano mediamente 300 mila lire al paio; le lenti morbide che sono meno fastidiose ma hanno vita più breve e costano circa 360 mila lire; le lenti semirigide, resistenti come le prime, ma



Quei primi occhiali del cardinal Ugone

Come tante altre invenzioni, anche gli occhiali ci vengono dal Medioevo, epoca eronometrica ritenuta oscurantista e nella quale invece è nata tanta parte della nostra tecnologia; i romani usavano poco il vetro, e solo per ornamenti; non possedevano la tecnica necessaria a renderlo trasparente e infatti non avevano finestre. I maestri vetrai del Medioevo creano capolavori di bellezza con il vetro colorato nelle vetrate delle cattedrali, e, padroneggiando sempre più la materia, arrivano a scoprire che un vetro purissimo, opportunamente curvato, corregge i difetti della vista.

Ignoriamo il nome dello scopritore, e forse è giusto che sia così, giacché la scoperta fu in realtà il sommarsi di ricerche collettive, sappiamo però dove furono fatti questi primi esperimenti: a Venezia, che ospitava il più famoso centro di lavorazione del vetro di quei tempi a Murano; epoca: il XIII secolo.

Non ci sono documenti precisi, ma solo fonti indirette: un affresco eseguito nel 1352, a Treviso, mostra il cardinale Ugone di Provenza con gli occhiali; il cardinale, in realtà, non poté mai usare occhiali: era morto 100 anni prima, quando non erano stati ancora inventati. Il dipinto ci fa comprendere, perciò, come nella metà del Trecento le lenti fossero considerate un attributo naturale dei re e degli studiosi e venissero abbinate a chi avesse tale fama.

Rare e costose, le lenti erano comunque riservate ad una élite di ricchi, studiosi e... vecchi, infatti le prime lenti avevano la curvatura che corregge il difetto di vista dei presbiti, difetto gene-

Le risposte

Sì, sono illegittimi i controlli medici sulle malattie dei bambini

Ad eccezione di una decisione negativa della Pretura di Santhià 9/1/80, la restante giurisprudenza rinviene nel senso da noi indicato: così il Consiglio di Stato 14/7/78 n. 850 (in Cons. Stato 1978, I, 1131) afferma che l'esercizio del diritto nasce dalla sola presentazione del certificato medico attestante l'infermità del bambino; in senso analogo Pretura Milano 10/4/81 (in Rivista Giur. Lav. 1981, II, 756), Pret. Milano 5/6/84 (in Lavoro '80, 1984, 802) e Pretura Ravenna 17/9/84.

Circa la circolare del Dipartimento della funzione pubblica dipendente dalla Presidenza del Consiglio, ricordiamo che le circolari ministeriali non costituiscono interpretazione autentica della legge, ma sono opinioni che possono non essere condivise anche dai giudici. Del resto, sempre per restare alle circolari, come si legge nella sentenza Pretura Milano 5/6/84, il ministero del Lavoro con circolare 29/12/86 n. 79 ebbe ad affermare che al datore di lavoro è sottratta la facoltà di disporre l'effettuazione dei controlli sanitari sul bambino, e analoga risposta lo stesso ministero ebbe a fornire all'Ispezzione regionale della Lombardia in occasione della vertenza conclusasi con la sentenza citata. Come si vede esistono contrasti anche tra le circolari ministeriali.

Per quanto riguarda la concreta impugnazione delle posizioni dell'ente pubblico suggeriamo di rivolgersi alla organizzazione sindacale perché richieda, se del caso anche in sede giudiziaria, la modifica della decisione ministeriale. (n. raffone)

Caro Unità,
come la mettiamo con la perentoria dichiarazione di uno dei vostri esperti giuridici («Sono illegittimi i controlli medici sulle malattie dei bambini») e la tassativa impostazione del Dipartimento della funzione pubblica dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (come da circolare indirizzata agli uffici postali dal ministero delle Poste e telecomunicazioni) con cui si obbligano le amministrazioni a richiedere la visita medica fiscale per i figli dei dipendenti inferiori a tre anni, ammalati?

Questo è proprio il bel Paese dei controstessi e delle contraddizioni, degli abusi di potere e delle prevaricazioni. Che cosa ci risponde e quali consigli potete darci per stroncare questo scandalo burocratico di semplici ed anonime circolari che sopprimono e annullano praticamente una legge?

REMO VALDISSERRI
(Capostrada - Pistoia)

Il lettore si riferisce ad una risposta pubblicata sull'Unità dell'11/2/85 nella quale affermavano che dovevano essere ritenuti illegittimi i controlli medici sulle malattie dei bambini di età inferiore a tre anni allorché la lavoratrice madre si fosse assentata dal lavoro a causa della malattia del figlio.

Prima di riprendere l'argomentazione già svolta, vogliamo però chiarire che dalle nostre risposte ci siamo sempre sforzati di tenere lontano qualsiasi tono perentorio, perché non ammissibile e comunque non possibile. Chiunque abbia pratica di attività giudiziaria, ed anche il comune lettore di giornali, sa bene che su moltissime questioni esistono divergenze interpretative che conducono molto spesso a soluzioni giudiziarie opposte, che sconcertano l'utente della giustizia e indeboliscono gravemente uno dei pilastri della convivenza civile: quello della certezza del diritto.

Si tratta di un problema serio, sul quale siamo già intervenuti in altre occasioni; sia

Scelti per voi

Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bone, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni...

Round Midnight (A mezzanotte circa)

Nell'immediato dopoguerra Parigi, per alcuni anni, una delle capitali del jazz. Questo film di Bertrand Tavernier...

Camera con vista

Dal romanzo di Forster lo stesso di «Passaggio in India» una «dehors» commedia di Brian Koppelemans...

Regalo di Natale

Ricordate il sere di Diego Abatantuono? Bene, ricordate questo film di Pupi Avati. Il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea...

Il raggio verde

Doppio splendore (ora difficile a vedersi) di questo film in presa diretta della protagonista Marie Rivière...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (La guerra dei fuochi) è tratto liberamente da un romanzo...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like ACADEMY HALL, AMBASCIATORI SEXY, AMERICA, etc.

Prosa

AGORA SO (Tel. 6530211) Alle 18. Que resta il New York scritto e diretto da Salvatore Di Matteo...

Per ragazzi

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, etc.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via del Rari, 81 - Tel. 6568711) Alle 17. «La vera storia di Ceppuccio»...

Definizioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, etc.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Tel. 8755567) Via Archimede, 71. Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier...

Cineclub

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like GRAUCO, IL LABIRINTO, SALA B.

Sale diocesane

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMBENTANO.

Fuori Roma

Table with columns for cinema name, address, phone, and program details. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANGINI, RAMARINI, ALBANO, etc.

Jazz - Rock

Complex advertisement for jazz and rock venues. Includes sections for 'Jazz - Rock' and 'Cabaret'. Features a large graphic of a saxophone and the text '...se non vi va di divertirvi a teatro... dio vi salvi dal TEATRO VITTORIA!'.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Sabato 8 novembre alle ore 20.45. Concerto di Giuseppe Verdi...

Calcio

Sport e spettacolo: parla il tecnico del Verona

«Io, stufo di calcio» L'amaro sfogo di Bagnoli: «Accuso la Tv di aver distrutto uno splendido gioco»

Per il calcio è proprio un momento di crisi... «Io, stufo di calcio»... L'amaro sfogo di Bagnoli...

meno divertente della Juve e poi gli errori del dischetto commessi dalla Under 21... «Io, stufo di calcio»...

la propria squadra. Vittoria comunque. È la domanda di vittoria che assilla e alla fine condiziona. Così anche un certo modo di giocare nasce da questo rapporto che ormai è un'ossessione... «Io, stufo di calcio»...

ità e la preparazione di tutti è molto più alta di una volta... «Io, stufo di calcio»...

in un equilibrio che si vede sul campo. Dell'avversario si conoscono i pregi e tutti possono prendere le loro contromisure... «Io, stufo di calcio»...



Osvaldo Bagnoli: il calcio com'è oggi non gli piace più

Dopo l'Aris Tracer: quante possibilità in Coppa Campioni?

Basket

SALONICCO — Una notte surreale da dimenticare. Una notte greca in cui i compagni della Tracer si sono liquefatti come tremolanti fantasmi sotto l'imperversare dell'Aris Salonicco da quel Salis che già nel nome rimanda ad echi guerrieri... «Io, stufo di calcio»...

La Wba mette fuori il Sudafrica RENO — La World Boxing Association (Wba) ha deciso di sospendere il Sudafrica dalla propria organizzazione finché questo paese non avrà abolito l'apartheid... «Io, stufo di calcio»...

McEnroe sconfitto a Parigi, multato e pure sospeso PARIGI — Il tennis di John McEnroe di recuperare il prestigio perduto dopo la sua lunga assenza dai campi di gioco, si è momentaneamente arenato a Parigi... «Io, stufo di calcio»...

Oggi Sisley-Barcellona di coppa BARCELONA — La Sisley Pescara è arrivata ieri a Barcellona dove oggi affronterà il Barcellona cataluno... «Io, stufo di calcio»...

«E come un anno fa la Roma risorgerà»

Colucci, preparatore per sole rimonte...



Il prof. Gaetano Colucci, preparatore atletico della Roma

ROMA — È nato 43 anni fa a Sulmona, il paese dei confetti. Ma con la Roma un po' in crisi di confetti nessuno gliel'ha regalati. Gaetano Colucci, però, preparatore atletico del giallorosso, non ne fa un dramma... «Io, stufo di calcio»...

pellato. È stato soltanto citato alla «Domenica sportiva» dove un telericercatore lo ha accusato di essere ancora fermo al «test di Cooper», anziché aggiornarsi con quello di Conconi... «Io, stufo di calcio»...

che ora ci vuole tranquillità per dare uno sbocco logico ai problemi che pur esistono... «Io, stufo di calcio»...

«Sono stati imbastiti processi al Milan, alla Fiorentina e alla Roma. Qual è la sua opinione al riguardo? «Io, stufo di calcio»...

dobbiamo trovare le contromosse, magari proprio insistendo di più... «Io, stufo di calcio»...

scendo di partita in partita... «Io, stufo di calcio»...

«Assolutamente no. Ho sempre portato avanti i miei metodi in piena libertà... «Io, stufo di calcio»...

Oliva - «Gato» Gonzales mondiale tinto di giallo

Pugilato DAL NOSTRO CORISPONDENTE SANREMO — Quando Patrizio Oliva metterà in superleggero o welter junior, conquistato lo scorso mese di marzo a Louis II di Montecarlo battendo ai punti sulle quindici riprese l'argentino Ubaldino «Ubi» Saco? Il manager del napoletano, il calabro-genovese Rocco Agostino è, come sempre, schietto e stringato nelle sue dichiarazioni... «Io, stufo di calcio»...

stringato nelle sue dichiarazioni... «Io, stufo di calcio»...

pugile, Horacio Ramirez Mercado, ha dichiarato che: «Gonzales potrebbe combattere già a fine novembre perché si prepara da oltre un mese... «Io, stufo di calcio»...

consente. Intanto il match si farà in Italia. Abbiamo numerose piazze che ce lo chiedono dalla Sicilia a Roma e Firenze... «Io, stufo di calcio»...

da parte affrontando avversari che non lo hanno preoccupato... «Io, stufo di calcio»...



Oliva, il 15 dicembre mondiale?

Totocalcio

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Brescia-Samp, Como-Juventus, Empoli-Roma, Milan-Fiorentina, Napoli-Inter, Torino-Avellino, Udinese-Ascoli, Verona-Atalanta, Genoa-Triestina, Lazio-Bari, Messina-Cremonese, Cosenza-Monza, Livorno-Casertana.

Tifoso tippista condannato a Firenze

FIRENZE — Uno studente di 19 anni, Alessandro Bagnoli, di Scandicci, è stato condannato a 24 mesi di reclusione per resistenza a un pubblico ufficiale, un brigadiere dei carabinieri, e lesioni procurategli nel corso di incidenti avvenuti domenica 25 ottobre 1986 in occasione della gara Banco Roma-Tracer Milano e che avevano portato alla sospensione della gara medesima a 23' dal termine dei tempi supplementari, con la squadra ospite in vantaggio per 104-97... «Io, stufo di calcio»...

MODENA — Il nuovo corso della Ferrari Formula 1 avrà un battesimo d'eccezione: giovedì 13 novembre la Juventus farà tappa a Maranello. La squadra bianconera scenderà per quella data in Emilia per disputare un'amichevole col Maranello militante nel campionato di 1ª categoria... «Io, stufo di calcio»...

Ferrari new-look, sarà aiutata anche dalla Juve

Automobilismo un incontro con l'ingegnere; a mezzogiorno è previsto un ricevimento in Comune; nel pomeriggio alle 14.30 la partita... «Io, stufo di calcio»...

modifiche: anzitutto abbandonerà il suo lavoro in pista il tecnico Antonio Tomaini. È una sua precisa richiesta, dopo tanti anni di grande impegno... «Io, stufo di calcio»...

Totip

Table with 2 columns: Race and Odds. Rows include Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, Sesta Corsa, Settima Corsa, Ottava Corsa.

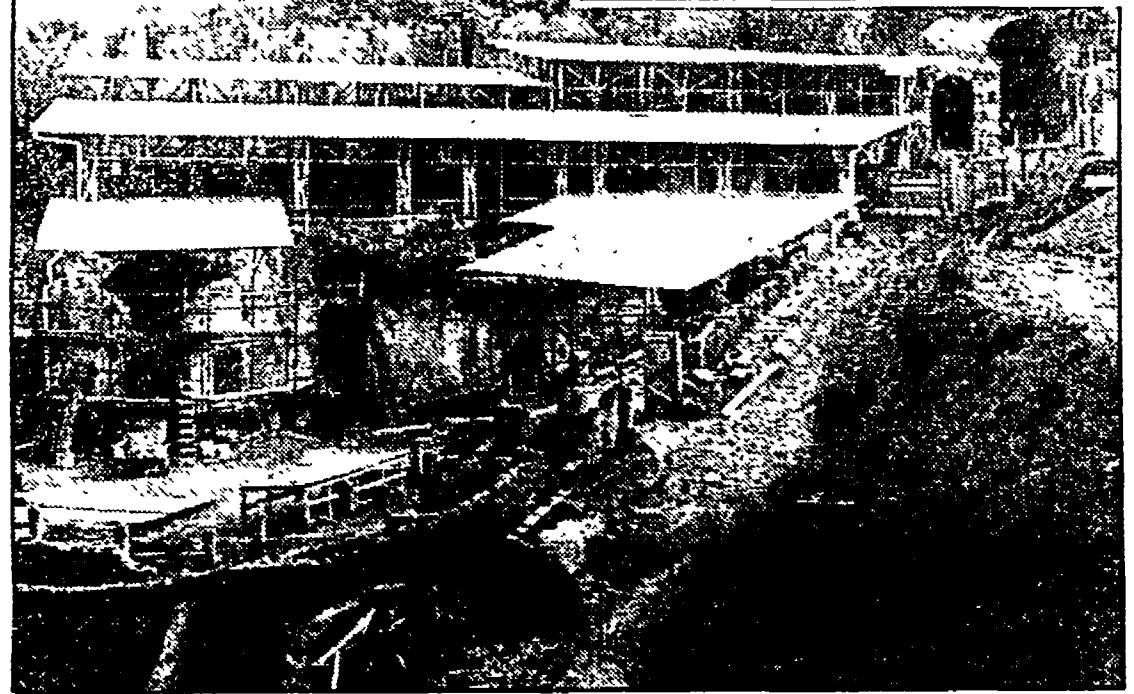
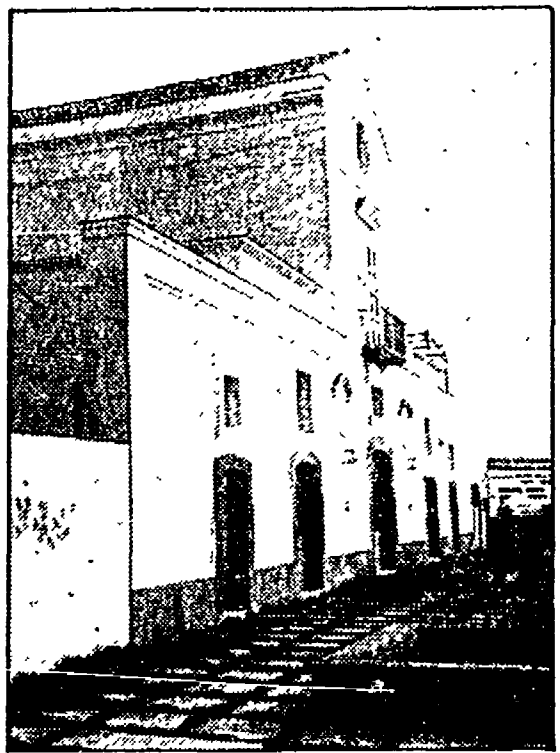
Ora in Rft dicono Maradona finirà a Bayern

AMBURGO — Diego Maradona potrebbe passare al Bayern di Monaco... «Io, stufo di calcio»...

Positiva esperienza dopo il rischio di non riuscire a utilizzare i fondi per i danni del terremoto 1980

E così a Pompei sono ripresi scavi e restauri

La collaborazione fra Soprintendenza archeologica e Infrasad Progetti del gruppo Iri-Italtat ha permesso la presentazione in tempo dei piani operativi Lavori di ripristino, nuove scoperte, apparati scientifici di supporto



POMPEI — Scavi e restauro delle Terme suburbane; in alto: la Casina dell'Aquila

NAPOLI — Quella sera del 23 novembre dell'80 la natura tentò di portare a termine un lavoro crudele che aveva già compiuto in gran parte due anni prima. Agli occhi dei tecnici e degli esperti che si precipitarono il giorno successivo nell'area archeologica di Pompei, lo spettacolo risultò davvero sconcertante: colonne spezzate e ridotte in briciole; interi perimetri murari crollati; case di patrizi romani, testimonianze uniche al mondo di un'epoca storica ricchissima e ancora viva, vuote già come castelli di carta.

La spallata violenta del terremoto aveva causato danni gravissimi, rischiava di vanificare il lavoro di anni condotto con straordinaria passione e pazienza certosina da archeologi e studiosi di fama internazionale. Nessuno, tuttavia, si diede per vinto: ci si rimbeccò invece le maniche e si cercò di mettere subito una toppa a uno squarcio enorme: si puntellarono le case pericolanti; si cotalarono, pezzo dopo pezzo, tutti i reperti compromessi; intere aree della zona degli scavi furono chiuse al pubblico.

Poi arrivarono i fondi: stanziamenti ordinari straordinari, previsti proprio dalle leggi speciali varate all'indomani del sisma, e anche fondi sovvenzionati: danaro che costituiva un'occasione forse irripetibile per progettare in grande scala un'ulteriore esplorazione del sottosuolo di Pompei, la vasta opera di restauro necessaria, la dotazione di strutture espositive dei reperti minori e per acquistare tutto quanto era necessario a migliorare l' fruizione dell'intero arco delle testimonianze archeologiche pompeiane. Ma la legge speciale che finanziava in gran parte questo disegno, imponeva dei tempi, delle scadenze da rispettare per la presentazione dei progetti. Lo scorso anno alla giovane Soprintendenza archeologica di Pompei sudanese, si era in aprile e la commissione di controllo del ministero del Bilancio aveva accertato che erano state progettate opere solo per il 15% dell'intero ammontare dei finanziamenti straordinari. C'era il rischio, serio, che i finanziamenti andassero perduti: progettare decine di interventi, in tempi strettissimi e con una «storica» carenza di strutture e personale direttivo a cui affidare la progettazione e il controllo dei lavori era, per la Soprintendenza di Pompei, un compito difficilissimo, una secca su cui correva il rischio di arenarsi una straordinaria possibilità.

Lo scorso giugno, a Castel Sant'Angelo, in un'apposita mostra, sono stati presentati tutti i progetti conclusi, portati a termine entro la data stabilita: tutto completato. Com'è avvenuto lo spiegò, in quella occasione, il Soprintendente archeologico di Pompei, Baldassarre Conticello: «È un merito che va equamente distribuito fra tutto il personale dell'Amministrazione che si è prodigato in uno sforzo eccezionale; ma se questo sforzo è stato coronato da successo ciò è avvenuto anche grazie a un significativo esperimento per la gestione di una cospicua parte dei finanziamenti speciali concessi alla Soprintendenza attraverso una società di servizi, la Infrasad Progetti, del gruppo Iri-Italtat — azienda a capitale statale — per tentare di coniugare l'efficienza e la rapidità operative proprie delle strutture privatistiche, con la giusta preoccupazione di mantenere allo Stato la direzione e il controllo della politica culturale del settore».

Il progetto Pompei a cui partecipa, da protagonista, la Infrasad Progetti, prevede diversi settori di intervento. Spiega l'ingegner Ernesto Schiano, presidente della società del gruppo Iri-Italtat: «La Infrasad Pro-

Giuseppe Vittori

'Ci teniamo Gramsci e Togliatti'

l'indirizzo che ha prevalso, attraverso le tante prove e tempeste. E vero: il Pci è stato parte di un movimento internazionale e ha subito anche i condizionamenti di una scelta di campo che, al tempo della guerra fredda, comportò anche prezzi pesanti, colpi d'arresto, decisioni dure e difficili come nella vicenda tragica dell'Ungheria. Ma non abbiamo avuto paura di mettere in discussione orientamenti e posizioni, pur dettati da convinzioni e solidarietà serie e non da calcoli di convenienza. E l'impulso primo a trarre le lezioni dovute, a correggere e cambiare è venuto da Togliatti. Anche con lui, come con Gramsci, abbiamo fatto e torniamo a fare i conti. Siamo andati al di là dell'orizzonte storico e politico che era stato suo, ma facendo leva sulle sue idee, sulla sua lezione politica, sul suo coraggio, sulla sua grandezza nel complesso del suo pensiero e della sua lotta: non solo per ciò che ha compiuto per il partito comunista, ma per il nostro Paese.

Ci sembrerebbe disdicevole dimenticare il peggio dell'indirizzo del Nenni, del centro-sinistra che di fatto è solo quello della stagione unitaria; ci sembrerebbe non degno intellettualmente e politicamente riscattare un'assordante polemica sui partiti e le personalità che vent'anni fa dovette stare a fianco dell'invasione statunitense di Santo Domingo o dell'aggressione al Vietnam in quanto espressioni di una «scelta di civil-

tà». Noi siamo pronti a discutere con chi vuol discutere davvero, ma a chi lancia ultimazioni per anatemi o liquidazioni diciamo che perde tempo. L'anno prossimo torneremo a riflettere su Gramsci, nel cinquantenario della morte, ma non certo per rimuoverlo dalla nostra storia. Siamo un partito serio: non abbiamo da scoprire secondo i momenti l'uno o l'altro filosofo come anteposte di grande respiro che rimangono in vigore, ed è stata manifestata la volontà di giungere ad un dialogo costruttivo con l'Occidente e ad una svolta decisiva nei rapporti internazionali. Gli Stati Uniti — prosegue il segretario del Pci — hanno dovuto riconoscere che a Reykjavik è mancato letteralmente un solo passo per arrivare ad accordi di portata storica. Per la prima volta nella storia, infatti, non soltanto sono state elaborate insieme sulla limitazione degli armamenti nucleari, ma è stata delineata la prospettiva di liberare l'umanità dall'arma nucleare in generale, cosa che ancora fino a poco tempo fa sembrava a molti una utopia.

Natta alla Tass dopo Reykjavik

MOSCA — Il vertice Usa-Urss di Reykjavik ha creato nel mondo «una situazione nuova», ha dichiarato all'agenzia sovietica «Tass» il segretario del Pci, Alessandro Natta. Da parte dell'Urss — ha detto Natta secondo il resoconto della «Tass» — sono state fatte proposte di grande respiro che rimangono in vigore, ed è stata manifestata la volontà di giungere ad un dialogo costruttivo con l'Occidente e ad una svolta decisiva nei rapporti internazionali. Gli Stati Uniti — prosegue il segretario del Pci — hanno dovuto riconoscere che a Reykjavik è mancato letteralmente un solo passo per arrivare ad accordi di portata storica. Per la prima volta nella storia, infatti, non soltanto sono state elaborate insieme sulla limitazione degli armamenti nucleari, ma è stata delineata la prospettiva di liberare l'umanità dall'arma nucleare in generale, cosa che ancora fino a poco tempo fa sembrava a molti una utopia.

l'avvio del centro-sinistra in questo biennio. Si vuol fare un bilancio? Lo si faccia. Non bisogna risalire troppo indietro. La scorsa estate c'è stata una crisi di governo avvenute, che ha suscitato sdegno generale per il suo carattere di squalida contesa di potere. Non vi è campo, istituzioni, potere, corpo dello Stato nel quale non si manifestino segni di crisi, attriti, guasti.

In questi giorni si è accesa una polemica sul Parlamento e i parlamentari per le decisioni dell'ufficio di presidenza della Camera. Quelle scelte sono certo discutibili, e noi le abbiamo messe in discussione ma riconoscendo l'esigenza di fondo: una riforma della struttura del Parlamento, una drastica riduzione dei suoi componenti, una organizzazione moderna dei servizi. Altra cosa invece è stata l'agitazione, il tentativo di scaricare sul Parlamento le responsabilità del contrasto paralizzanti del governo e della maggioranza. Noi ci facciamo carico della più alta funzionalità delle istituzioni, proponendo le più serie soluzioni, ma non possiamo rinunciare alla denuncia delle responsabilità. A volte sembra che siamo stati noi a governare questo Paese e non invece la Dc da sempre e il Psi dagli anni sessanta. Reagiamo contro la campagna generica sulla parzialità di cui l'antiparlamentarismo è un aspetto. Ma per primi abbiamo noi levato l'allarme e portato a fondo la denuncia della pre-

varcazione dei partiti al governo sulle istituzioni, dell'occupazione e spartizione dello Stato. Qui sta l'essenza della questione morale che manteniamo aperta: e di qui viene l'esigenza di una profonda riforma politica e istituzionale. Questo rinnovamento non l'abbiamo posto come problema che riguardi solo gli altri. Non ci siamo chiamati fuori; abbiamo sentito e detto che anche per noi si imponeva un'idea nuova della politica, del rapporto con la società e le istituzioni. Su questo abbiamo lavorato al XVII Congresso. E vogliamo, anche con questa assemblea, accelerare e allargare il processo di rinnovamento politico.

Quest'opera si svolge nel vivo della battaglia politica per l'alternativa, per la costruzione di un'alleanza riformatrice. In questa battaglia non andiamo alla ricerca di un «partito» purchessia. Sul terreno politico in contrapposizione con il centro-sinistra in primo luogo il tema del rapporto col Psi. Consideriamo un errore da parte sua la ricerca della conflittualità a sinistra, e diatribe e repliche dovute. Ma ciò che ci interessa è la sfida e la gara sul terreno proprio della sinistra: quello della guida dei processi di trasformazione e modernizzazione verso obiettivi di giustizia, eguaglianza, libertà e pace. Non ci si inventa che noi vogliamo un Psi docile e subordinato. Ciò che auspichiamo e cerchiamo è il confronto e la battaglia politica in termini di serietà, correttezza, responsa-

bilità verso i lavoratori e il Paese. Non ci turba e troviamo legittima l'ambizione socialista, o laico-socialista a diventare la prima forza. E speriamo di non turbare nessuno se noi comunisti, a nostra volta, non rinunciamo a diventare il primo partito.

Consideriamo fatti di grande portata politica, più significativi di certe polemiche strumentali, la costruzione di amministrazioni nuove per programmi e per schieramenti (Comune di Bologna, Provincia di Milano e, ci auguriamo, Regione Calabria). Tali le consideriamo anzitutto perché coerenti con gli interessi delle popolazioni e coerenti col nostro orientamento politico. Sia chiaro: il nostro obiettivo non è di far parte ovunque delle maggioranze. Non poniamo veti verso nessuna forza democratica, se chiara e coerente sono le basi programmatiche.

Enzo Roggi

Radicali

esercitare un peso irresistibile ora nel rapporto con la Dc ora con il Pci. Panella traduce la lezione del Psi di Craxi: utilizzare la rendita di posizione del partito di minoranza in una situazione di equilibrio tra le forze maggiori. E punta addirittura a farsi lui promotore protagonista di una nuova aggregazione che possa, quella rendita, potenziarla e massimizzarla.

De Martino: «Riunificare Psi e Psdi? È un'idea vecchia»

ROMA — L'idea di una riunificazione Psi-Psdi e quella ancora più ambiziosa dell'aggregazione di un «partito unico» sembrano suscitare grandi entusiasmi. Nemmeno fra i diretti interessati, se si esclude il vicesegretario socialista Claudio Martelli. Il progetto di fusione tra socialisti e socialdemocratici, ventilato da Saragat, non

Alfa e Fiat

È compreso in questa cifra, e per quale ammontare, l'autofinanziamento di cui l'Alfa Romeo potrà disporre nei prossimi anni? Insomma: si accerti quanto la Fiat è disposta effettivamente a investire con quali mezzi vi provvederà.

Risparmio

Nuove abitudini, si sa, nascono dall'oggi al domani: e ter il ministro del Tesoro Gorla, a Cosenza, ha celebrato la giornata mondiale del risparmio all'insegna di un prudente azzardo. Via libera alla fantasia e all'originalità

Inflazione al 5,1% ad ottobre

ROMA — L'inflazione, tendenzialmente, scende al 5,1% nel mese di ottobre (era il 5,8 a settembre), un mese in cui il costo della vita, in media, è cresciuto in Italia dello 0,5%; lo ha reso noto l'Istat ieri. Un raffreddamento dei prezzi atteso e previsto, dovuto in grandissima parte al crollo dei prezzi energetici (pagati in dollari, un altro fattore in calo); l'analisi è di Bankitalia, che segnala invece nei primi mesi dell'anno un aumento del 6,7 dei beni e prodotti non energetici. I servizi a tariffa, nello stesso periodo, sono cresciuti del 14,2%, contro il 7,7% degli altri servizi. Tra ottobre '85 e ottobre '86, l'alimentazione, nello stesso periodo, è cresciuta del 3,7%, l'abbigliamento del 7,8%, l'abitazione del 7,6% e i beni e servizi vari del 6,8%. Elettricità e combustibili sono scesi dell'8,5%.

Attività probabili e destinate al successo, mentre — dice sempre l'Abi — è scongiurabile (ma forse non lo stesso) che si gettino direttamente nell'area delle nuove tecnologie.

Dall'ordine delle banche (lo dice un rapporto commissionato alla Dora dalla Banca Nazionale del Lavoro insieme al centro Einaudi) sono a tutt'oggi la fonte privilegiata dal risparmiatori per avere le notizie, per orientarsi nel consumo di prodotti finanziari. Assorbono il 40% di questi richieste, seguono lontana dai commercialisti (14,3%), da amici e parenti (11,8%) e stampa economica (9%). Misteriosi rimangono gli informatori di un altro 14% di famiglie che risparmiano. E in parte è un mistero anche come possa sorgere tanto risparmio dall'Italia degli anni 80, — come confermano tutti i dati — salari e stipendi crescono poco, pochissimo, anzi per niente.

Nadia Terantini